30 ANNI
DI DEMOCRAZIA LOCALE

Antonella Valmorbida

ALLA FINE, NE È VALSA LA PENA







alda
30 years LDAs in the Balkans
European Association for Local Democracy

Co-funded by the European Union

30 ANNI DI DEMOCRAZIA LOCALE

Antonella Valmorbida

ALLA FINE, NE È VALSA LA PENA

Settembre 2024

Dedicato a:

Mamma, che è stata tutto per me

Papà, per tutto quello che ha fatto per me e le mie sorelle

Fabio per il suo amore, pazienza e la sua compagnia di tutta la vita

E per i nostri figli, Guglielmo, Margherita e Elena, ormai grandi, che guardiamo ogni giorno con niente meno che stupore e incanto ...

Indice dei contenuti

Indice dei contenuti 3

Nota dell'autore 4

Alla fine, ne è valsa la pena. 5

1. Prima di ALDA 9

2. Democrazia locale, più di un lavoro 29

Riconoscimenti 36

Sull'autore 37

Allegati: 40

Allegato 1: Progetti chiave di ALDA 40

Allegato 2: Progetti chiave delle ADL 45

Allegato 3: 20 anni di Democrazia Locale 47

Allegato 4: A Wealth of Expertise - Toolkit per le autorità locali per coinvolgere con successo i cittadini 54

Allegato 5: La Democrazia Locale salverà la Democrazia 54

Nota dell'autore

Questo libro è stato scritto in diversi momenti della mia vita e molto spesso a notte fonda o in aereo. Ho deciso di metterlo insieme per la celebrazione del 30° anno di ALDA nei Balcani nel 2023 e poi, di nuovo, ho dovuto aspettare un altro anno. Le mie attività e la mia carriera si sono svolte anche a margine dello sviluppo di ALDA, come il lavoro di consulenza, di formatore e di esperto (alcuni di questi sono citati nel testo) e la mia esperienza accademica all'Università di Padova. In questa sede, il racconto riguarda soprattutto ALDA, per far sì che alcuni pezzi di questa avventura non vadano perduti per sempre.

Le cose stanno cambiando molto velocemente intorno a me e a tutti noi e quindi è probabile che vi perdiate le ultime notizie del 2024, come i risultati delle elezioni dell'UE - e le prospettive per i nuovi scenari - e gli aggiornamenti sulla guerra in Ucraina e in Medio Oriente o le diverse tendenze politiche in Europa. A un certo punto ho dovuto smettere di aggiornare, altrimenti non sarei mai riuscita a finire il libro. Ma, in generale, questi primi sei mesi del 2024 non hanno cambiato le mie conclusioni, anzi le hanno rafforzate.

Tutte le foto provengono da ALDA o da archivi personali. Le mie posizioni sono solo personali. Alcuni nomi e persone non sono stati citati per non esporre terzi a pericoli.

Alla fine, ne è valsa la pena.

Per chi, come me, ha vissuto la fine del blocco Est-Ovest negli anni '90, la riunificazione della Germania e l'ultima guerra nell'ex Jugoslavia, l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022 è stata un vero colpo al cuore e ha sollevato una grande domanda. Alla fine, valeva la pena di fare quello che abbiamo fatto insieme per costruire un'Europa diversa, più pacifica e democratica?

Ricordo quei giorni, negli anni '90, di una TV sfocata che trasmetteva i soldati di una Jugoslavia in smobilitazione per le strade della Vojvodina e poi del Kosovo, con un mare di gente al confine con quella che era la Repubblica Federale di Macedonia (oggi Macedonia del Nord) e l'Albania. Un disastro durato 4 anni. Fu l'inizio della fine per la Jugoslavia, un Paese che aveva rappresentato un sogno per tanti: sia per quelli del blocco orientale che vedevano in esso un socialismo multiculturale di successo che funzionava bene dal punto di vista economico (il turismo sulle spiagge della Dalmazia ne è un esempio), sia dal punto di vista occidentale, in quanto si trattava di un mondo misto e libero con grandi aspettative di fratellanza e pace. Negli anni Novanta, con la guerra ben avviata, molti di coloro che vennero ad aiutare le vittime di quella terribile guerra (tra cui la maggior parte delle famiglie), avevano nostalgia di una Jugoslavia e di un socialismo dal volto umano.

Ricordo che la guerra era alle nostre porte (vivo a Vicenza, nel nord Italia), a pochi chilometri da Trieste, dove ogni fine settimana consegnavamo aiuti ai campi profughi, vicino alla Croazia e alla costa adriatica italiana (Ancona, Bari, Ravenna) da dove si poteva facilmente raggiungere l'altra sponda. Ci spingevamo fino al monte Igman, prima di passare... fino alla città di Sarajevo, da troppo tempo assediata. Furono anni terribili, ma in qualche modo non scossero profondamente il nostro continente per la voglia di riscatto dell'Europa, che aveva sperimentato la vittoria sull'Unione Sovietica totalmente dispersa e la riunificazione istantanea della Germania. Molti dicono che la guerra in Ucraina è il primo conflitto europeo dopo la Seconda Guerra Mondiale. Per me, ciò che ho visto nei Balcani assomiglia molto a un conflitto nel mezzo dell'Europa e molto più vicino a casa. Per alcuni a Bruxelles oggi l'Ucraina è più vicina della Croazia, da un punto di vista di pura distanza, il che è ovviamente sbagliato. Io dico, noi tutti (quelli che hanno vissuto la guerra nei Balcani) diciamo loro: "Cosa vuoi dire?". Hanno mai guardato le mappe del mondo o dell'Europa? La distanza tra Zagabria e Bruxelles è la metà di quella

tra Bruxelles e Kiev. Quindi sì, la guerra nei Balcani era molto, molto più vicina.

La riunificazione della Germania è stata un processo fulmineo e istantaneo. Molto politico. I politici di allora colsero l'opportunità di fare qualcosa che oggi sarebbe del tutto impossibile in un sistema di adesione e allargamento eccessivamente burocratico. Una volta, in un villaggio della Banovina, ho parlato con un ex diplomatico della DDR, che avevo conosciuto in Croazia nel 1996/1997 (lavorando per l'UNHCR) e che aveva lavorato a Tirana nell'Albania fortemente autarchica. Mi ha raccontato che era stato cacciato dal servizio diplomatico tedesco della DDR per essere assimilato in tempi rapidi nella nuova Germania: "Il processo doveva durare almeno 10 anni, ma dopo qualche giorno si parlava di cinque anni, dopo qualche altro giorno si parlava di un anno... e poi si parlava di un mese, poi si diceva: il mese prossimo". È stato un salto nel vuoto politico ed economico che, tutto sommato, è stato un grande successo. La riunificazione della Germania non è più un problema, ma è stata certamente una delle tappe fondamentali e di successo dell'Europa e del progetto dell'Unione Europea. Alcuni temevano questo processo ma, alla fine, la visione politica ha superato gli incredibili problemi associati a questa mossa. Con gli accordi di Dayton (1993), la guerra di Sarajevo è terminata e poi, con l'intervento della NATO in Kosovo, è terminata anche quella, ed è iniziato un lungo percorso che noi, come ALDA, abbiamo accompagnato. Lo troverete descritto nelle pagine seguenti. Sono stati investiti soldi, energie, pensieri e passioni. ALDA è stata creata proprio mentre si costruivano l'Europa, le sue istituzioni e i suoi programmi. Ho avuto il privilegio di guidare e far parte di questo sforzo collettivo. Abbiamo seguito il rafforzamento di un'Europa dal basso verso l'alto con l'empowerment delle politiche europee su base regionale e territoriale e poi anche con un nuovo trattato (il Trattato di Lisbona) che, superando l'impasse di una "costituzione europea" fallita, ha sancito il ruolo della società civile con l'art. 17. In entrambe le parti, il nostro approccio "autorità locali che lavorano con la società civile" è stato fondamentale e riconosciuto come una caratteristica chiave dell'integrazione europea. L'approfondimento dell'integrazione europea è proseguito anche con cambiamenti strutturali molto importanti, come l'introduzione dell'euro e del Trattato di Schengen. Questa integrazione ci ha anche fatto credere in un modello diverso di società, dove mercato e politiche sociali potessero coesistere e dove, con il progetto europeo, la guerra fosse eliminata dal territorio europeo, dove i

disaccordi sarebbero stati risolti per via diplomatica o istituzionale.

Per molti anni, insieme a molti altri (a cui farò riferimento in queste pagine), abbiamo sempre sottolineato l'immenso rischio rappresentato dalla Russia di Putin.

Tuttavia, per me i russi non erano nemici. Ho vissuto lì per brevi periodi e ho imparato la loro lingua. Purtroppo, più avevo la possibilità di conoscere dall'interno, più tutto diventava terrificante. Anche prima del febbraio 2022, per decenni, in Russia, c'era stata poca libertà. La propaganda e l'ambiente in stile stalinista sono stati presenti per decenni con i suoi slogan e i suoi riferimenti storici isterici. Il potere di Putin ha fatto paura per molto tempo. Io (noi) lo dicevo ad alta voce (cioè le associazioni che conoscevano il rischio) ma a tutti andava bene così e consideravano il regime di Putin come "popolare e che riceve molti voti e quindi politicamente validato". Ma cosa significa votare in una situazione in cui i media sono monopolizzati e tutto è monitorato e controllato dalla polizia, dall'esercito e dai servizi segreti? Ciò si traduce in una totale autocensura anche del pensiero, e non solo della parola.

Il sistema era pericoloso. Sì, molto pericoloso. E ora ne abbiamo visto il risultato.

Il 24 febbraio 2022, all'alba, molti come me si sono chiesti: *ne è valsa la pena?*

Tenendo conto di tutto quello che è stato fatto e realizzato, alla fine ne è valsa la pena perché, in alcune occasioni, ho visto i risultati e i successi del mio lavoro e del mio sforzo per migliorare la vita delle persone e forse cambiare il destino della storia: tra i gruppi di giovani e di coloro che pensano al futuro del loro Paese e si impegnano, come nel lavoro delle Agenzie della Democrazia Locale, ma anche tutti i ragazzi e le ragazze che hanno camminato lungo le nostre strade. In questi 30 anni il lavoro di ALDA è andato a beneficio di quasi 25 milioni di persone. Ancora oggi vedo colleghi, giovani e meno giovani, e beneficiari delle nostre attività, che mostrano la stessa determinazione e che, ogni giorno, propongono una soluzione, chiedono e attuano politiche migliori e più equilibrate, sistemi di gestione e cura della democrazia e dei diritti umani. Io ne ho fatto una piccola parte, e ne è valsa la pena. Ricordo molti che mi hanno detto che li ho aiutati e ispirati nelle loro scelte professionali e personali. Anche durante le guerre disastrose, ci sono stati sindaci, consiglieri locali e attivisti della società civile esemplari, non solo in Ucraina ma anche qui in Europa, che hanno messo il loro impegno civico davanti a tutto (compresi se stessi e le loro famiglie). Per tutti loro nutro un immenso rispetto

e se il mio lavoro ha contribuito alla loro lotta, è giusto che sia stato fatto.

Sì, ne è valsa la pena e credo che la democrazia locale salverà la democrazia. Lì c'è un luogo in cui ci sono pochissime possibilità di nascondersi dalle responsabilità, lì si fa davvero sul serio per rispondere ai bisogni delle persone, per trovare una sistemazione ai rifugiati, per occuparsi dei senzatetto, per trovare idee e sistemi per lo sviluppo delle comunità, anche nelle zone rurali o remote. Ne è valsa la pena, solo per scoprire quanti esempi di "buone comunità" ci sono intorno a noi, di soluzioni diverse date a problemi irrisolvibili, di lingue diverse o addirittura di analfabetismo. Il lavoro a livello locale è la cosa più motivante da fare e dà speranza all'umanità. Permette di incontrare le persone, di sentire la loro passione e la loro cura per chi li circonda e per la loro casa e le loro montagne, o il mare e le spiagge, o i centri storici. Ne vale la pena perché le generazioni di oggi sono consapevoli dell'ambiente e della necessità di agire. Hanno imparato a scegliere il giusto equilibrio tra vita familiare e professionale meglio di quanto siamo riusciti a fare noi, la vecchia generazione. Molti si impegnano, fanno parte di associazioni, si incontrano e pensano in modo collettivo. Sono e siamo in tanti. Noi siamo costruttori. I distruttori sono forti ma meno di noi. Cambiamo il mondo un passo alla volta e il mio compito è quello di unire i puntini e costruire la rete, giorno dopo giorno, una persona dopo l'altra. E a volte ha funzionato, e la scelta è stata la pace, la cooperazione e la collaborazione.

Sì, ne è valsa la pena, e cercherò di dire qualcosa di più su questa lunga storia e su coloro che ne hanno fatto parte. Non potrò citare tutti coloro che hanno fatto parte di questo lungo viaggio e sicuramente ne mancheranno alcuni, alcuni dei quali sono stati molto importanti. Me ne scuso in anticipo. Spero però di riuscire a rappresentare le diverse tappe e come, in uno sforzo collettivo, siamo riusciti a fare la differenza.

1. Prima di ALDA

Dopo tanti anni, sono ancora convinta che ALDA e le Agenzie della Democrazia Locale stiano dando forma all'Europa, che è una piccola parte del mondo. Quello che possiamo fare dando potere alle persone, creando comprensione e impegno nelle comunità locali, sulla base della democrazia e dei diritti umani, con azioni concrete a livello locale, conoscendo gli uni gli altri e le sfide e le opportunità delle comunità, è lo strumento più forte per il successo e lo sviluppo. I cambiamenti avvengono solo se le comunità lavorano insieme. Ho visto la forza generata da sindaci visionari e leader di comunità locali. Sono tutti rimasti nel mio cuore e cerco di replicare il loro esempio per cambiare il mondo, un passo alla volta. In ALDA questo è ciò che facciamo.

Chi ha sentito l'energia e la consapevolezza nei cuori e negli occhi dei partecipanti alle nostre attività, mi capisce. Le attività di capacity building e gli incontri con leader forti mi hanno ispirata. Niente potrà offuscare l'impatto che hanno avuto sulla mia visione, che è anche la visione che sto condividendo con tutti i miei colleghi e membri del Consiglio di Amministrazione di ALDA.

Prima di ALDA - fino al 1999

Oggi ALDA è un'organizzazione grande e strutturata, una comunità[1] con molti volontari, migliaia di partner e centinaia di soci. È giusto dire che non è sempre stato così. Molti di noi lo ricordano ancora e possono misurare la distanza che abbiamo percorso insieme.

ALDA è stata fondata nel 1999, ma "esisteva" anche prima. Il programma è stato istituito dal Consiglio d'Europa e dal Congresso dei poteri locali e regionali, all'epoca la Conferenza permanente. Dal 1993, il programma sosteneva azioni grazie all'impegno di varie comunità locali in Europa per aiutare i cittadini della Jugoslavia, in guerra. Il programma, denominato **Ambasciate della Democrazia Locale**, è stato istituito e sostenuto interamente dal Congresso/Conferenza permanente. Un'associazione svizzera ha avviato questa iniziativa, Cause Communes Suisse, che è rimasta a lungo socia di ALDA. L'idea chiave, che è ancora al centro di ALDA, era che le comunità in Europa (sia le autorità locali che la società civile) possono impegnarsi per aiutare le comunità in

[1] La Comunità di ALDA è composta da ALDA (associazione francese) con ALDA Skopje e ALDA Chisinau, ALDA Italia, ALDA +, un gruppo di 15 Agenzie della Democrazia Locale e 2 Partner Operativi.



Scuola Estiva sulla Democrazia Locale a Ohrid (FRYOM) di ALDA con i delegati dell'ADL Prijedor, Montenegro, Serbia centrale e meridionale, Macedonia del Nord e Kosovo, 2002

tempi difficili per trovare un modo pacifico di convivenza e sviluppo. Il programma è stato realizzato fornendo sostegno materiale e morale ai rifugiati e alle comunità colpite e ha aperto la strada alla riconciliazione e al dialogo, sia tra i cittadini che tra le autorità locali. Il programma è stato approvato e definito nel 1993 attraverso le risoluzioni del Congresso, mentre la guerra era ancora in corso, la Serbia era sotto embargo internazionale e la Bosnia veniva ancora attaccata[2]. A guidare questo processo è stato un gruppo regolare di membri del Congresso, riuniti in un Comitato direttivo/ Comité de Pilotage. Al centro di questo processo c'era il futuro Presidente di ALDA, **Gianfranco Martini**[3] , che lavorava per l'AICCRE[4], coinvolta fin dai primi momenti nel movimento europeo delle autorità locali, all'interno della rete del CCRE[5] . Gianfranco era stato sindaco di Lendinara[6] in Italia e aveva dedicato tutta la sua vita ai gemellaggi comunali come mezzo per creare amicizia e riconciliazione in Europa. È doverosamente citato tra i "padri" dell'Europa moderna. Al Consiglio d'Europa, coloro che hanno creduto, in questa fase iniziale, in questo programma sono stati Rinaldo Locatelli (Segretario Generale del Congresso), Ulrich Bohner, il suo vice, e collaboratori come Sylvie Affholder e politici di spicco come i membri svizzeri del Congresso Michel Fluckiger[7] e Claude Haeghi[8] .

La prima Ambasciata per la Democrazia Locale (LDE) istituita nell'ambito di questo programma è stata la LDE di Subotica (Serbia) nel 1993, in un Paese dove nessuno poteva accedere[9] e dove l'azione era pericolosa per i colleghi che vi lavoravano.

[2] Risoluzione 251 della Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa, marzo 1993, disponibile su https://rm.coe.int/0900001680719abd%20.

[3] Nato a Lucca il 23 giugno 1925, per sfuggire all'arruolamento forzato nell'esercito della Repubblica di Salò, Gianfranco Martini si rifugiò a Lendinara, nel Polesine, dove ricoprì la carica di sindaco per dieci anni a partire dal 1951. Successivamente consigliere provinciale a Rovigo, nel 1964 si trasferì definitivamente a Roma e guidò con Umberto Serafini il Consiglio dei Comuni d'Europa (CCE - oggi AICCRE). È stato presidente di ALDA dalla sua creazione nel 1999 fino al 2008. Gianfranco Martini è stato anche autore di alcuni libri, tra cui "Piccoli padri. Una conversazione sulla nascita dell'Unione Europea e sul suo futuro" (2010) e "La strada si fa camminando" (2014).

[4] Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), disponibile all'indirizzo https://www.aiccre.it/.

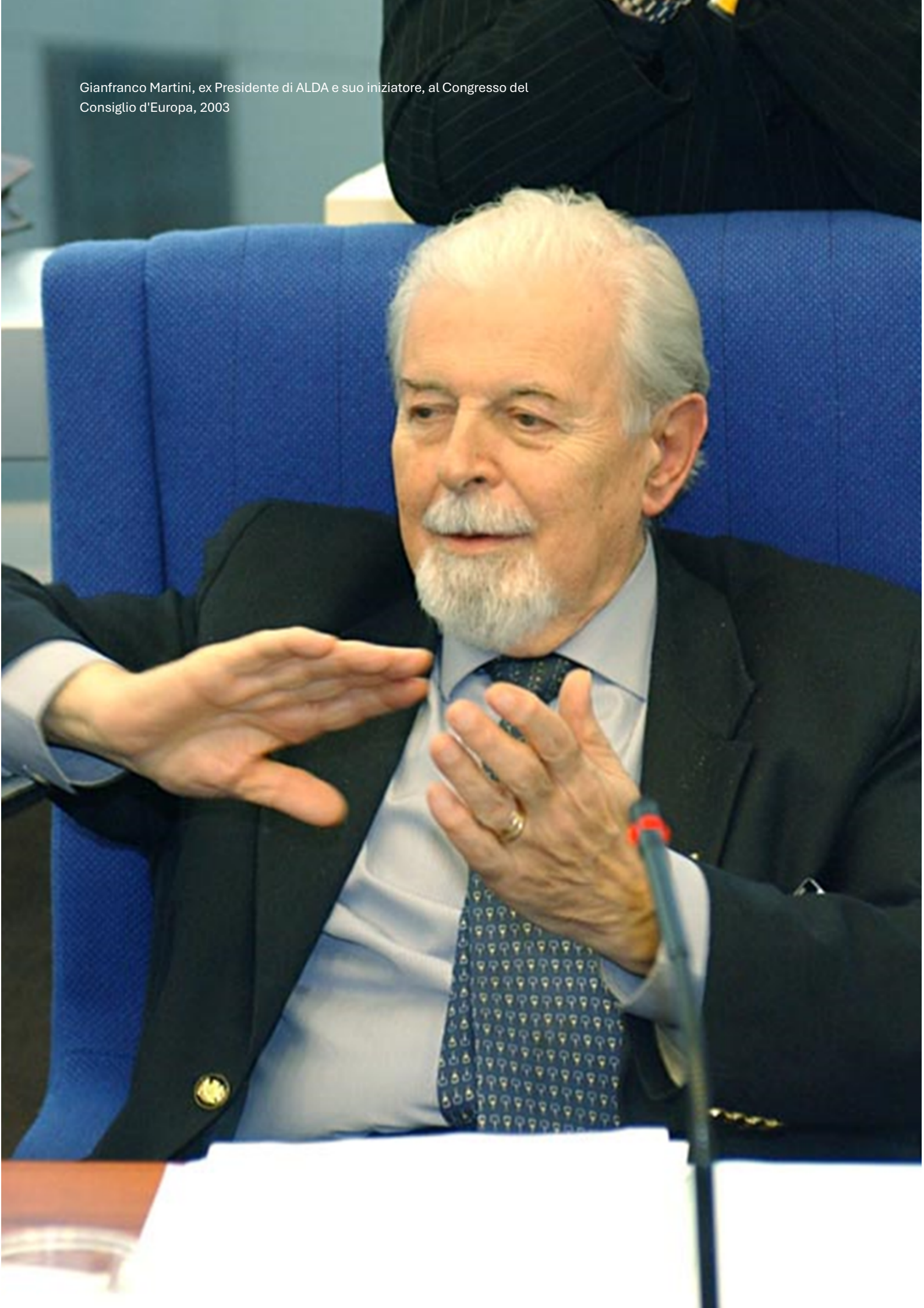
[5] Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), disponibile all'indirizzo https://ccre.org/.

[6] La città di Lendinara è senza dubbio uno dei centri più interessanti della provincia di Rovigo, tanto da meritarsi l'appellativo di "Atene del Polesine", oltre che di meta di pellegrinaggi. Come tutto il Polesine, nel corso degli anni ha subito frequenti alluvioni: https://shorturl.at/ikulY

[7] Michel Fluckiger ha fatto parte del Congresso dal 02 maggio 1988 al 30 gennaio 1995.

[8] Claude Haegi è stato presidente del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (CLRAE) dal 2 luglio 1996 al 25 maggio 1998.

[9] Risoluzione n. 757 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, 30 maggio 1992, disponibile su http://unscr.com/en/resolutions/757.



Gianfranco Martini, ex Presidente di ALDA e suo iniziatore, al Congresso del Consiglio d'Europa, 2003

"La prima Ambasciata per la Democrazia Locale è stata la LDE di Subotica (Serbia) nel 1993".

Infatti, nel 2023 ALDA ha celebrato il 30° anniversario del nostro lavoro nella regione dei Balcani occidentali[10] . Il programma in Serbia non poteva funzionare ufficialmente (in un Paese in cui Slobodan Milosevic[11] era ancora al potere, e totalmente sotto embargo da parte della comunità internazionale), quindi la LDE è stata istituita sotto l'ombrello dell'Università aperta di Subotica, che agisce come associazione.

La delegata, rappresentante della LDE, era Nadia Cuk[12], che ha continuato a lavorare con l'ufficio del Consiglio d'Europa a Belgrado. La sua futura collega era Stanka Parac, che divenne delegata e coordinatrice di ALDA per l'Europa sudorientale per molti anni. Poco dopo fu aperta la LDE di Osijek (Croazia), oltre il confine in una situazione ancora estremamente difficile, in cui le forze dell'ONU erano ancora presenti per proteggere le comunità minoritarie e per accompagnare le truppe serbe in uscita dalla zona di Vukovar[13] . A Osijek, il delegato (direttore) per molti anni è stato François Friederich, allora alto funzionario del Consiglio d'Europa. Gruppi storici di città europee (come Losanna) hanno sostenuto queste prime LDE. A Osijek, il vice di François era Miljenko Turniski, che è stato direttore dell'ADL fino al 2022, quando la Croazia[14] era già nell'UE. Nel frattempo, il programma comprendeva anche l'ADL

[10]Il concetto di "Balcani occidentali" è stato introdotto per la prima volta nel 1998, durante il Consiglio europeo di Vienna. Il concetto di Balcani occidentali va distinto da quello di "Balcani" o "Europa sudorientale", che comprende Paesi come la Romania, la Bulgaria e la Slovenia, che hanno compiuto progressi più rapidi verso l'adesione all'UE, e la Grecia, che è uno Stato membro dell'UE dal 1981. Il concetto di Balcani occidentali comprende attualmente i seguenti sei Stati: Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia settentrionale e Serbia.

[11] Slobodan Milosevic è stato presidente della Serbia dal 1989 al 1997 e presidente della Repubblica Federale di Jugoslavia dal 1997 fino al suo rovesciamento nel 2000. Accusato dal Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) di crimini di guerra, è stato uno dei protagonisti dell'instabilità dei Balcani alla fine degli anni Novanta.

[12] Nadia Cuk lavora per il Consiglio d'Europa (CoE) dal 2001. In precedenza, ha coordinato il sostegno del CoE agli Stati membri dell'UE attraverso il Programma di sostegno alle riforme strutturali e la cooperazione programmatica strategica con i Paesi dei Balcani occidentali.
Per saperne di più:
https://www.coe.int/en/web/belgrade/head-of-office

[13] Vukovar è un importante centro regionale al confine orientale della Croazia, occupato dall'Esercito Popolare Jugoslavo e dai paramilitari serbi durante la guerra di Croazia del 1991. È stata reintegrata pacificamente nella Croazia nel 1998 con l'accordo di Erdut.

[14] La Croazia ha aderito all'UE il 1° luglio 2013

di Sarajevo guidata da Barcellona[15] , che offre un grande sostegno ed è tuttora un ottimo partner e amico di ALDA, mentre nella Repubblica Federale di Macedonia (ora Macedonia del Nord[16]) è stata aperta un'ADL a Ohrid[17], con partner storici di Karditsa (Grecia).

Tra i pionieri c'erano anche la LDE di Verteneglio/Brtonigla (con partner del Friuli-Venezia Giulia e di altre città italiane) e poco dopo, nel 1996, la LDE Sisak in Croazia, dove all'epoca ero direttamente coinvolta. Infatti, lavoravo per la sezione veneta dell'ANCI, Associazione Nazionale Enti Locali, guidata da Eugenio Rossetto[18], che si occupava di sostenere gli aiuti e le forniture umanitarie ai campi profughi in Croazia. Ci siamo imbattuti nel programma del Congresso e abbiamo messo a punto un piano per sviluppare una LDE a Sisak. Il programma era guidato da comuni italiani, come Mogliano Veneto, Arese e Lainate. La mia lingua madre francese e il mio inglese, insieme al mio interesse per le questioni internazionali, hanno fatto la differenza e ho contribuito alla stesura del piano per la LDE a Sisak.

Ho incontrato Gianfranco Martini per la prima volta lo stesso giorno in cui ho conosciuto François Friederich a Schio (Veneto), dove Eugenio Rossetto aveva organizzato un convegno per gli aiuti alimentari e il sostegno umanitario ai profughi[19] . Era l'estate del 1995. Ho co-organizzato il convegno per l'ANCI a Schio e ho conosciuto il programma e l'immensa energia e conoscenza umana e politica e il carisma di Gianfranco e l'interessantissimo lavoro di François, e da allora Gianfranco Martini e io abbiamo iniziato a lavorare insieme. Il programma dell'ANCI si è sviluppato

[15] Solo nel 1998 le ADL hanno iniziato a chiamarsi come le conosciamo oggi, passando da Ambasciate della Democrazia Locale (LDE) ad Agenzie della Democrazia Locale (ADL).

[16] L'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (FYROM) era il nome precedente della Macedonia settentrionale; il nome era al centro di una disputa decennale con la Grecia, risolta con l'accordo di Prespa nel 2018.

[17] Ohrid è una città situata nella parte sud-occidentale della Macedonia settentrionale, sulla costa nord-orientale del lago di Ohrid. È nota per aver avuto 365 chiese, una per ogni giorno dell'anno, ed è stata definita la "Gerusalemme dei Balcani". È nota anche come "città della luce", traduzione letterale del suo antico nome, Lychnidos.

[18] Eugenio Rossetto, alcuni elementi qui: http://www.sarajevo.it/progetti/progetti-completati/ikre-foundation/

[19] Tra i vari programmi di sostegno alla società civile e ai governi locali in Bosnia-Erzegovina, il Programma Atlante è stato formulato dalla Cooperazione italiana e dall'United Nations Office Project Service (UNOPS), agenzia delle Nazioni Unite per la cooperazione allo sviluppo umano. L'Atlante ha raccolto una straordinaria mobilitazione spontanea della società civile e degli enti locali italiani a favore della popolazione della BiH ed è riuscito a collegare la cooperazione decentrata italiana in una rete di partenariati territoriali con numerose città della BiH. L'Atlante è stato lanciato nel 1996 e concluso nel 1998. Esso costituisce la formalizzazione di una fase preparatoria di un programma di sviluppo umano a livello locale. ("Il programma Atlante in Bosnia-Erzegovina. Cooperazione decentrata per lo sviluppo umano in un contesto postbellico", José Luis Rhi-Sausi e Silvia Aprile).



Attività scolastiche con l'ADL Sisak, ora Partner Operativo di ALDA, Croazia, 2024. Ho lavorato a Sisak dal 1996 al 2000. Il direttore dell'ADL Sisak è stato per molti anni Paula Rauzan.


INFO

ulteriormente e, nel 1996, abbiamo aperto la LDE a Sisak e ho iniziato a lavorare lì, andando avanti e indietro dall'Italia ogni settimana.

Ho visto, come tutti gli altri pendolari di quei giorni su quelle linee, come si creano letteralmente le frontiere: quelle che si trovano nel nulla (in mezzo a un pezzo di terra o su una collina) con caserme improvvisate e uniformi incerte... e poi, edifici più stabili (tra Croazia e Slovenia) e nomi di battesimo sulle uniformi della polizia. Il mio lavoro a Sisak è stato molto interessante e con un'équipe di colleghi (Vlatka, Tanja, Paula, Julije... grazie a tutte ☺) abbiamo realizzato decine di programmi finalizzati alla riconciliazione e alla pace, al lavoro di comunità, alla comunicazione, al dialogo interetnico, all'edilizia abitativa e altro ancora, in zone dove la guerra e le sue conseguenze erano molto presenti[20]. Abbiamo lavorato in tutta l'area della Banovina, alla frontiera con la Republika Serbska (ora entità della Bosnia-Erzegovina) che si estendeva sui fiumi (Kupa e Sava), allora chiusi, e i ponti erano stati distrutti[21]. Le mine erano ovunque, i rifugiati erano sparsi in tutta l'ex Jugoslavia e le ferite erano troppo fresche per parlare di riconciliazione... La convivenza con il sindaco di Sisak, Ratko Pavlak, è stata difficile, ma la bandiera dell'Europa, come segno di pace, ci ha aiutato e protetto. Il programma è stato sostenuto da partner e città e dalle Misure di costruzione comunitaria del Consiglio d'Europa[22] . Ad un certo punto abbiamo avuto anche il sostegno diretto della Commissione europea, grazie alla negoziazione diretta tra il Congresso e la Commissione europea.

Un piccolo aneddoto: i nostri progetti con la CE venivano pagati in ECU[23] , una moneta virtuale, in cui il tasso di cambio doveva essere seguito ogni giorno per le spese. Era il predecessore dell'EURO. Le nostre riunioni di staff a Sisak duravano 5/6 ore e il fumo delle sigarette nella stanza era così denso che non

[20] Nel marzo 1991, la Croazia ha iniziato a scendere in guerra quando la Repubblica Serba di Krajina (RSK) ha dichiarato la secessione dalla Croazia per unirsi alla Serbia e la Croazia l'ha dichiarata una ribellione. Nel giugno 1991, la Croazia dichiarò l'indipendenza dalla Jugoslavia, portando a una guerra su larga scala che durò fino al 1995.

[21] L'operazione Stinger è stata un'offensiva della SAO Krajina contro le postazioni della polizia croata in Banovina il 26-27 luglio 1991, durante la guerra d'indipendenza croata. L'offensiva prese di mira le stazioni di polizia di Glina e Kozibrod, nonché le postazioni nei villaggi tra Dvor e Kozibrod.

[22] Per saperne di più sulle misure di rafforzamento della fiducia del Consiglio d'Europa, consultare il seguente link https://www.coe.int/en/web/dpaer/confidence-building-measures.

[23] L'unità monetaria europea (ECU) è stata l'unità monetaria utilizzata dal Sistema monetario europeo (SME) prima di essere sostituita dall'euro. L'ECU è stato introdotto nel 1979 e sostituito dall'euro nel 1999. Era un insieme di 12 paesi membri dell'Unione Europea.

riuscivamo a vederci. Probabilmente, per reazione, sono stata una dei pochissimi a smettere di fumare per sempre mentre lavoravo nei Balcani. Era troppo!

Poi è arrivata l'ADL di Zavidovici, in Bosnia-Erzegovina, appena oltre il confine da dove lavoravo a Sisak. È stato un inizio difficile, guidato da leader straordinari e impegnati, come Agostino Zanotti (Presidente dell'Associazione per l'ADL di Zavidovici[24]) Rosita Viola[25] e Andrea Rossini[26], che di recente è diventato membro dell'esecutivo della città di Cremona e si è sempre impegnato per le comunità, i diritti e la democrazia. L'ADL Zavidovici è ora un'associazione forte anche in Italia, che opera nelle comunità inclusive per sostenere l'integrazione dei migranti. Rimarranno amici per sempre. Il loro lavoro è stato riconosciuto con il premio Pawel Adamowicz 2023 assegnato al Comitato delle Regioni[27] . La LDE di Tuzla (chiusa da molti anni) era allora gestita dalla città di Bologna e dal suo delegato, Igor Pellicciari. Le due entità hanno avviato per la prima volta un dialogo con la Bosnia-Erzegovina a livello di autorità locali[28] . La LDE di Maribor (in Slovenia) è stata attiva per alcuni anni, ma personalmente non l'ho mai incontrata.

La forza delle LDE è sempre stata il loro impatto e la loro presenza a livello locale, agendo dove non c'era alcuna presenza sotto la bandiera dell'Europa. Eravamo locali ma anche internazionali. Eravamo protetti in un ambiente ancora difficile. Ci sono molti aneddoti su come abbiamo lavorato in questo ambiente: molti di essi illustrano quanto fosse pericoloso. Le armi erano ovunque. Alcuni di noi usavano targhette per le auto, con loghi inventati per poter

[24] Per saperne di più sull'ADL Zavidovici: https://www.lda-zavidovici.org/

[25] Rosita Viola, oggi nella squadra del Sindaco di Cremona. Vedi: https://www.comune.cremona.it/node/427190

[26] Negli anni '90, Andrea Rossini ha lavorato in diversi progetti di assistenza ai rifugiati dell'ex Jugoslavia in Italia e nei programmi di cooperazione decentrata e dell'UE nei Balcani. Attualmente è giornalista RAI. Ha lavorato presso l'Osservatorio Balcani e Caucaso e nel progetto Ambasciate della democrazia locale in Bosnia Erzegovina. Come documentarista ha scritto e diretto "Hamit"; "The Road Back"; "The Circle of Remembrance"; "After Srebrenica"; "Svetlana Broz: the Righteous in the Time of Evil"; "Planet Zastava"; "Srebrenica, Europe".

[27] Paweł Adamowicz, sindaco di lungo corso della città di Danzica, è stato tragicamente assassinato nel gennaio 2019 mentre svolgeva le sue funzioni pubbliche. Il Premio simboleggia la speranza per i rappresentanti eletti, i funzionari e i cittadini che si impegnano a promuovere la democrazia a livello locale, nonostante i rischi. Si tratta di una partnership tra la Città di Danzica, il Comitato europeo delle Regioni (di cui Adamowicz era membro) e la Rete internazionale delle città rifugio (ICORN), a cui Danzica ha aderito durante il suo mandato di sindaco.

[28] L'adesione della Bosnia-Erzegovina all'Unione Europea è l'obiettivo dichiarato delle attuali relazioni tra le due entità. La Bosnia-Erzegovina è stata riconosciuta dall'UE come "potenziale Paese candidato" all'adesione sin dalla decisione del Consiglio europeo di Salonicco del 2003 ed è attualmente nell'agenda del futuro allargamento dell'UE. La Bosnia-Erzegovina partecipa al processo di stabilizzazione e associazione e le relazioni commerciali sono regolate da un accordo interinale.

Ruolo e attività delle ADL

Estratto da:

Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa, 5a sessione
Risoluzione 73 (1998) sulle Agenzie della Democrazia Locale

[...]

l ruolo delle Agenzie per la democrazia locale è quello di promuovere il rispetto dei diritti umani in generale e di contribuire all'attuazione e al consolidamento del processo democratico in tutti i settori della vita locale. Particolare attenzione sarà data a:

-Promozione dei diritti umani e delle minoranze - Funzionamento della democrazia locale - Scambi socio-culturali

-scambi economici.

I compiti delle Agenzie per la democrazia locale possono essere descritti per il momento come segue:

-per fungere da base logistica temporanea per le missioni di aiuto umanitario condotte dai comuni fondatori dell'Agenzia per la democrazia locale;

-facilitare la comunicazione reciproca tra le città partecipanti e le regioni limitrofe;

-compilare un registro delle risorse locali e regionali, culturali ed economiche e trasmettere queste informazioni alla rete di comuni e regioni europee come strumento per creare legami microeconomici e interculturali;

-Sostenere attivamente le varie attività locali e regionali in linea con gli obiettivi della missione permanente. Il sostegno attivo può consistere in:

- *Aiuto nell'organizzazione pratica*
- *Organizzare la partecipazione a un'attività dei comuni e delle regioni*
- *Contributo a ulteriori attività di raccolta fondi*

-Stabilire contatti costruttivi - in uno spirito coerente con l'obiettivo dell'Agenzia per la democrazia locale - con i partiti politici locali, le ONG locali, le comunità religiose, le organizzazioni giovanili e i media indipendenti.

-di elaborare proposte che diano maggiore impulso all'azione dei partner dell'Agenzia per la democrazia locale. [...]

attraversare i confini. Tutti inventavano il proprio logo e la propria bandiera, quindi perché non noi?

La cooperazione decentrata[29] (autorità locali e regionali, con la società civile, che collaborano a livello internazionale) ha iniziato a essere menzionata e concettualizzata, non solo all'interno del Consiglio d'Europa, ma anche in diversi Paesi e, in particolare, in Italia, che è stata in prima linea nel conflitto nella ex Jugoslavia, con aiuti umanitari che andavano in Slovenia e Croazia ogni settimana con barche che attraversavano da Ancona a Spalato con il sostegno e l'aiuto di amici. Quello che oggi la Polonia sta vivendo con l'Ucraina, lo hanno vissuto in quegli anni i Paesi di confine della Jugoslavia.

Sarajevo era stata appena liberata, ponendo fine a un assedio di 500 giorni, durante il quale persone e amici avevano lasciato la città attraverso un tunnel[30] e attraverso il monte Igman. Anche Mostar era stata distrutta. Sarajevo e quasi tutta la Bosnia-Erzegovina erano una terra di distruzione. Era di una portata che non si può descrivere. Rimarranno per sempre nel mio cuore. Ricordo la mia prima visita a Sarajevo, nel 1994; il Paese e la città erano stati completamente distrutti. Insieme alla mia cara amica Enisa Rustempasic, direttrice dell'IKRE[31], abbiamo preso un caffè nella Baščaršija di Sarajevo, poco dopo il mio arrivo in città dopo un viaggio molto, molto lungo e difficile. Con noi c'era un ex direttore di banca.

Le sue parole erano molto chiare: "*Non fate la guerra, mai. Tutti perdono e le perdite sono per sempre*".

Stavamo parlando di autori russi e mi disse che era riuscito a leggerli in lingua originale e che valeva la pena farlo. Forse, grazie a lui, ho iniziato a imparare il russo.

---

[29] Valmorbida A., "La cooperazione decentrata europea: Agire per lo sviluppo coinvolgendo le autorità locali e la società civile", P. *I. E. Peter Lang*, 2018

[30] Il tunnel di Sarajevo, o tunnel della speranza, è stato costruito tra il marzo e il giugno 1993 durante l'assedio di Sarajevo da parte delle forze serbe nel corso della guerra di Bosnia. Fu costruito per collegare la parte occupata della città con il territorio controllato dai bosniaci dall'altra parte dell'aeroporto di Sarajevo, un'area controllata dalle Nazioni Unite. Divenne un simbolo della lotta della città e un modo per aiutare i civili.

[31] Il fondo "IKRE" è stato istituito nel 1993 dall'Assemblea della città di Sarajevo e ha iniziato a operare nel 1994. Dal 1996, l'Assemblea del Cantone di Sarajevo ha assunto il ruolo di fondatore. L'obiettivo principale del fondo è fornire istruzione e borse di studio ai bambini colpiti dalla guerra, migliorando le loro condizioni di vita e aumentando il loro successo scolastico. Le famiglie vicentine hanno iniziato a ospitare i bambini di Sarajevo già nel 1995, stringendo legami con diverse istituzioni come l'IKRE di Sarajevo, il Comune, il Cantone, il contingente militare italiano, la Caritas, gli orfanotrofi e le case di riposo. Questi sforzi miravano a strutturare il lavoro di solidarietà in progetti organizzati che esprimessero meglio il desiderio di sostenere e assistere la popolazione vicentina.



Panel sulla strategia di ALDA durante l'Assemblea Generale del 2023, a Etterbeek/Bruxelles.

Elbert Krasniqi, ministro degli Enti locali del Kosovo, Dusica Davidovic, membro della delegazione serba al Congresso, Katica Janeva, direttrice dell'ufficio di Skopje per i Balcani occidentali di ALDA, Natasa Vuckovic, direttrice della Fondazione Centro per la democrazia, in Serbia, ora presidente di ALDA, Emir Coric, rappresentante della Municipalità Centar,Skopje, Macedonia del Nord, ora vicepresidente di ALDA.



Incontro cruciale sul futuro del Programma delle ADL nei Balcan, con le ADL esistenti a Sisak, in Croazia, per lo sviluppo di ALDA, alla presenza del delegato dell'ADL Georgia, Joseph Khakhaleishvili, 2004.

Il progetto della città di Vicenza con IKRE è stato uno dei tanti che hanno sostenuto la Bosnia-Erzegovina durante e dopo la guerra.

Ho ricevuto molte foto da Sarajevo (il fotografo era Rikard Larma, che è stato anche ospite a casa mia per qualche giorno) durante la guerra da una persona in fuga[32] dalla città assediata. Con quelle foto mi rivolsi all'IPAB di Vicenza e con l'appoggio di Carmelo Rigobello, Sante Bressan e Franco Zaccaria (il primo era membro del Consiglio Direttivo e Presidente e l'ultimo era Segretario Generale) riuscimmo a produrre un libro di foto, SARAJEVO, che riuscii a vendere in tutta Italia con una campagna nelle scuole e negli enti locali. Tutte le risorse (circa 200 milioni di lire, circa 100.000 euro) sono andate interamente in borse di studio per sostenere gli orfani di Sarajevo. Siamo anche riusciti a portare a Vicenza, in una collaborazione pluriennale, molti bambini che hanno poi dato vita all'associazione "Insieme per Sarajevo", di cui Sante è stato presidente fino all'anno scorso (2022).

Questa esperienza ha colpito molte famiglie della nostra città[33] , che hanno ospitato bambini senza uno o entrambi i genitori. Abbiamo sostenuto borse di studio per centinaia di bambini. È stato un progetto e un'esperienza fantastica.

È giusto ricordare che, nei Balcani occidentali, tutti coloro che hanno più di 50 anni sono stati coinvolti in una guerra profonda e violenta. Sono stati tutti coinvolti in operazioni e hanno sofferto in un modo o nell'altro. Quando pensiamo a loro, è bene ricordarlo.

Ritorno a Sisak (Croazia)[34]

La LDE di Sisak (dove ho gestito fino a 8 persone) ha organizzato attività per i giovani e i media, ha lavorato sulla riconciliazione, ha sostenuto campi di volontariato (insieme all'OIM e all'UNHCR[35]), attività culturali e visite di delegazioni europee. Nel frattempo, dall'altra parte dell'Europa, dove la

[32] Si tratta di Izet Kalkan, che ho conosciuto a Schio nel 1993 o 1994.

[33] http://www.sarajevo.it

[34] Dal 1996 al 2000 sono stato delegato dell'Ambasciata della democrazia locale (allora Agenzia della democrazia locale) di Sisak, in Croazia. Sisak si trovava al confine con la zona della Banovina, dove la guerra infuriava già da anni. Infatti, durante la guerra d'indipendenza croata, l'intera regione della Banovina faceva parte della Repubblica autoproclamata della Krajina serba, non riconosciuta e nota per le uccisioni di massa di croati. La Croazia ha ripreso il controllo della regione nel 1995.

[35]Fondata nel 1951, l'OIM è la principale organizzazione intergovernativa in materia di migrazione e collabora strettamente con partner governativi, intergovernativi e non governativi. Con 175 Stati membri, 8 Stati osservatori e uffici in 171 Paesi, l'OIM è impegnata a promuovere una migrazione umana e ordinata. https://www.iom.int/
L'UNHCR è l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati e da 70 anni lavora per dare asilo e protezione a tutte le persone che sono state costrette a fuggire dal proprio Paese e a lasciarsi tutto alle spalle. https://shorturl.at/bAMP4

Germania[36] si era appena riunificata, il mondo stava cambiando sotto i nostri occhi.

Il gruppo di comuni impegnati nel programma delle LDE (che nel frattempo sono diventate ADL, Agenzie invece di Ambasciate.... quel nome ha creato qualche problema con le Ambasciate *vere e proprie*), e i Delegati (i direttori delle Agenzie) si incontravano a Strasburgo presso il Consiglio d'Europa nelle riunioni del Comitato Direttivo. Per tutti noi (per me come delegata dell'ADL Sisak), erano sempre momenti importanti, perché ci sentivamo parte di qualcosa di più grande e più elevato. Certo, le sale riunioni del Consiglio d'Europa erano un po' "vintage", come lo sono tuttora (a proposito, le adoro), ma eravamo nel cuore dell'Europa e sentivamo l'importanza del nostro lavoro. Gianfranco Martini, grande fonte di ispirazione, era presente ed era estremamente attento a ciò che dicevamo e facevamo. Era profondamente preoccupato e sconvolto da quanto accadeva nella ex Jugoslavia. Avendo vissuto la Seconda Guerra Mondiale, non poteva accettare questa nuova guerra in Europa. Ora posso capire la sua profonda angoscia. Gianfranco sarebbe rimasto sconvolto dalla guerra in Ucraina. Era anche un esperto di diversità, lingue e religioni ed era sempre curioso di sapere di più su ciò che facevamo - come Delegati - in questi Paesi e regioni. Anche se non era in grado di gestire una riunione rispettando l'ordine del giorno (faceva sempre presentazioni molto lunghe, tanto che iniziavamo regolarmente con un'ora di ritardo), le nostre riunioni erano sempre significative e di successo, e ne traevamo sempre un grande beneficio. Ho imparato molto da lui e credo di essere ancora quello che mi ha insegnato a essere. Nel 1997 e nel 1998, i Delegati e le città che sostenevano finanziariamente l'iniziativa come partner[37] sentirono l'urgenza che la rete diventasse più elaborata. Essere "portati" al Congresso di Strasburgo, cioè essere auditi e ascoltati, non era sufficiente. A causa di questa passività, la città di Barcellona, e forse anche Bologna, hanno fatto un passo indietro, e abbiamo "perso" l'ADL Sarajevo e forse l'ADL Tuzla. L'impressione era che la rete non si muovesse attivamente in avanti, ma solo per inerzia, senza una visione chiara e un posto all'interno della strategia del Consiglio d'Europa. Stavamo per concludere il nostro percorso (come ADL), se non ci fossimo trasformati in qualcos'altro.

[36] Il processo di ricostituzione della Germania nel suo complesso si è svolto tra il 9 novembre 1989 (caduta del Muro di Berlino) e il 15 marzo 1991.

[37] Si vedano i rapporti ufficiali del CoE: https://bit.ly/4fRZJud , https://bit.ly/3WQ3API, https://bit.ly/3AK1qJV

Ci sono stati diversi momenti chiave nella formulazione della nostra visione. Uno di questi è stato sicuramente l'incontro di Osijek (Croazia) dove, per la prima volta, il Comitato direttivo del programma (che di solito si svolgeva a Strasburgo) si è riunito nel famoso hotel Osijek, in riva al fiume Drava, nel 1998. Il presidente del Congresso era Claude Haegi, che era presente e ci sosteneva. I miei ricordi di quel momento sono di un luogo molto buio, con una sala degli anni Sessanta e un ascensore fumoso e puzzolente, che funzionava raramente. L'albergo era stato in prima linea nei combattimenti e si sparava da oltre il fiume. Osijek fu tra i primi luoghi in cui l'esercito jugoslavo si staccò dai cittadini e dove la "guerra civile" iniziò a materializzarsi[38]. Con Miljenko siamo passati davanti a quelle caserme, dove "noi (jugoslavi)" siamo diventati "loro (serbi)". Un altro momento strategico fondamentale si è verificato a Sisak, presso l'Hotel Pannonia, dove si trovavano tutti i delegati delle ADL esistenti e dove si svolgevano tutte le attività della città. Lì ho organizzato centinaia di eventi. In effetti, ho vissuto nell'albergo per alcuni mesi durante il primo anno del mio incarico di Delegata a Sisak (durato dal 1996 al 2000[39]). Ora l'hotel è stato ristrutturato, ma nel 1996 era ancora pieno di soldati e l'atmosfera era cupa, fumosa e buia. In qualità di Delegata dell'ADL di Sisak, organizzai un'attività di networking in cui invitai alcuni delegati (una nuova generazione, dato che François Friederich - il precedente delegato dell'ADL di Osijek era stato sostituito da Miljenko Turniski) per discutere i nostri obiettivi e individuare i passi successivi. L'idea di un'associazione ha iniziato a svilupparsi. Per la maggior parte dei partecipanti, il progetto era pieno di difficoltà, soprattutto a causa delle divisioni che li separavano; era difficile per loro pensare che avremmo potuto lavorare di nuovo insieme. C'era anche un problema di risorse: se i nostri partner paganti per le ADL avessero dovuto pagare l'Associazione, avremmo avuto meno risorse per le attività delle ADL. La mia proposta è stata sostanzialmente respinta durante l'incontro, ma in seguito sono riuscito a convincerli che il denaro non era il vero problema. Quando sono riuscita a spiegare chiaramente che il cambiamento avrebbe significato la sopravvivenza delle nostre organizzazioni e il loro

[38] La battaglia di Osijek fu un bombardamento di artiglieria della città croata da parte dell'Esercito Popolare Jugoslavo (JNA) dall'agosto 1991 al giugno 1992, durante la guerra d'indipendenza croata. I bombardamenti raggiunsero un picco alla fine di novembre e dicembre 1991, per poi diminuire dopo l'accettazione del piano Vance nel 1992.

[39] Franjo Tudjman ha guidato la Croazia dal 1990 al 1999 ed è stato tra i firmatari dell'accordo di Dayton per la pace in Bosnia-Erzegovina, a nome della comunità croata. È stato la figura chiave per la creazione di uno Stato croato indipendente.



Gruppo di staff e Delegati delle ADL dei Balcani occidentali, a Knjazevac, 2004. Con Marco Boaria, Barbara Elia e Stefania Toriello.



Assemblea Generale di ALDA a Sarajevo, Bosnia-Erzegovina, 2007



Sisak, incontro con il sindaco nel 2006, Darko Pavlak, per sostenere l'ADL Sisak, dove ho lavorato dal 1996 al 2000

sviluppo, il punto è stato presto accettato e siamo andati avanti. Le buone idee hanno bisogno di tempo per essere digerite, ma se seguite con attenzione possono portare a buoni progetti. Con la partecipazione dei Delegati e di alcuni comuni della rete, abbiamo discusso i diversi modi per rafforzare la rete. Fino a questo momento, le uniche attività inter-LDA che si sono svolte sono state minori e difficili.

Da Sisak, insieme ad altre ADL (soprattutto Osijek e Subotica), abbiamo organizzato alcune attività nell'ambito di un'iniziativa chiamata "Scuole di Democrazia", che sono state, in un certo senso, i predecessori della Scuola di Politica del Consiglio d'Europa[40] , che è ormai una rete consolidata. Un'opzione, sostenuta dal Congresso, è stata la proposta della fondazione svizzera. Tuttavia, non è stata presa in considerazione, poiché il gruppo voleva qualcosa di più radicato nella sua appartenenza. L'idea verso la quale ci siamo orientati è stata quella di **una nuova associazione che comprendesse le città socie**, che già sostenevano le ADL.

Con quegli incontri e con le molte lezioni apprese, cominciò ad accreditarsi l'idea di una sede appropriata per un'associazione, da chiamarsi Associazione delle Agenzie della Democrazia Locale, e fu prodotta una bozza di statuto (assolutamente disordinata e piena di errori) per un futuro Comitato Direttivo a Strasburgo. Il nostro statuto copiava quello di un'altra organizzazione già costituita e che gravitava intorno alle istituzioni del Consiglio d'Europa (non ricordo il nome di questa organizzazione, perché è presto scomparsa dai nostri radar). Insieme ad alcuni comuni italiani e sotto la guida di Gianfranco e l'attenta cura di Sylvie Affholder e Rinaldo Locatelli, abbiamo esaminato questo documento e lo abbiamo adattato per un futuro incontro. Era chiaro che, per salvare il programma delle ADL, sarebbe stata necessaria un'altra struttura. Si trattava di un'associazione a base associativa (autorità locali e società civile), ai sensi della legge 1901, registrata a Strasburgo con un primo gruppo di firmatari di soci soggetti a quote associative.

Al Ristorante Bleu del Consiglio d'Europa si discuteva del sistema di quote associative che sarebbe rimasto in vigore fino al 2022 (cioè per più di 20 anni) e Gianfranco le scriveva su un tovagliolo (con la sua calligrafia microscopica) dividendo gli enti locali dalla società civile, con una scala

[40] Per saperne di più sulla Scuola politica del Consiglio d'Europa: https://www.coe.int/en/web/schools-political-studies

basata sul numero di abitanti e fissando una quota per le OSC. Durante il pranzo, con Rinaldo e Gianfranco insieme ad altri, abbiamo redatto lo schema delle tariffe, che sarebbe stato la spina dorsale dell'organizzazione. Gli obiettivi erano: mantenerle a un livello abbastanza basso (altrimenti avremmo perso i membri o avremmo causato la sospensione dei pagamenti all'associazione e alle ADL) ma non così basso da non avere fondi con cui lavorare. La mia percezione è che fossero troppo basse. In questo modo, cioè optando per un'organizzazione con molti soci (invece di pochi che pagano molto), avevamo già un'idea di ciò che l'organizzazione avrebbe dovuto fare per sopravvivere e crescere: i progetti.

Avevamo uno statuto, il primo elenco di soci firmatari[41], il Congresso pronto a sostenere l'organizzazione con un primo pacchetto di risorse e pronto a far parte del Consiglio Direttivo, le ADL (soci che pagano le quote associative e i delegati) che accettavano la struttura. Abbiamo fissato la data della prima assemblea generale e dell'elezione di un direttore. A quel punto, avevo lasciato l'ADL Sisak nelle mani di un'altra collega, Michela Cavallini. Lasciai la Croazia nello stesso momento in cui morì il presidente Franjo Tudjman. Di grande importanza per me, ma anche per molti altri, è stato il sostegno dell'Ambasciatore italiano in Croazia, Francesco Olivieri, che ho conosciuto insieme a sua moglie, Nina Luzzato Gardner, responsabile dei diritti umani presso l'ONU a Zagabria, durante quei primi difficili ed epici anni a Sisak. Erano profondamente interessati al nostro lavoro e organizzavano incontri e cene informali nella loro residenza dove noi, cittadini italiani che lavoravamo su situazioni postbelliche e sulla costruzione della pace, avevamo la possibilità di creare contatti e sinergie.

I membri fondatori di ALDA hanno firmato lo Statuto di ALDA a Strasburgo nel dicembre 1999. Un anno dopo, nel novembre 2000, 30 giorni dopo la nascita dei miei gemelli (Margherita e Guglielmo ☺) sono stata nominata Direttore di ALDA. Al giro di boa del millennio, l'Europa era a un punto cruciale. Era anche un crocevia nella mia vita: È nata ALDA. Avrebbe potuto durare pochi anni e io avrei potuto prendere una direzione completamente diversa, ma ALDA si è sviluppata, è diventata più forte e più grande, e io sono ancora qui. Davvero, non si sa mai.

[41] I primi membri firmatari sono stati: Diego Bottacin (Sindaco di Mogliano Veneto), Refik Catic (Medico), Ernesto Cornaglia (Farmacista), Tullio Fernetich (Economista, Sindaco di Verteneglio), Imre Kern (Ingegnere), Larissa Kireeva (Capo del Dipartimento delle Relazioni Internazionali - Congresso dei Comuni Russi), François Pasche (Segretario Comunale), Léon Saur (Vicesindaco di Fléron), Ekrem Sehovic (Informatico). Vedere il documento qui: https://search.coe.int/archives?i=09000016808c0618

2. Democrazia locale, più di un lavoro

Le persone che lavorano in ALDA e nelle Agenzie della Democrazia Locale non fanno solo un lavoro.

Per molti di noi, si tratta di crescita personale e professionale. Abbiamo investito la nostra vita (spesso interamente) in questa avventura e sentiamo che ALDA è parte della nostra ragione d'essere. Molti di noi, membri dello staff e del Consiglio Direttivo, hanno sviluppato un senso di "cura" per ALDA che va ben oltre l'aspetto professionale. È come prendersi cura di un bambino, vederlo crescere e proteggerlo dalle avversità. ALDA è come la nostra famiglia e, in effetti, abbiamo speso così tanto tempo ed energia per aiutarla a crescere, che non potrebbe essere altrimenti. In ALDA c'è un ricambio, soprattutto tra i giovani membri del team, ma le persone che se ne vanno rimangono spesso legate alla nostra "famiglia".

In alcuni casi, i giovani colleghi che lavorano con noi hanno sentito questo intenso senso di appartenenza un po' soffocante, soprattutto dopo la pandemia, il che ci ha portato a riconsiderare il nostro equilibrio tra lavoro e vita privata. Nessuno può pensare ad ALDA come a un lavoro dalle 9 alle 17. È molto di più in termini di orari di lavoro e far parte di un collettivo può essere travolgente. Pertanto, coloro che hanno responsabilità in ALDA, come il team senior, ma anche coloro che si sono uniti a noi più di recente, sentono una profonda appartenenza: pensiamo costantemente ad ALDA, esploriamo nuove opportunità, celebriamo i nostri successi, gioiamo per le buone notizie e lottiamo con le difficoltà. Non è mai solo un lavoro.

Il nostro lavoro è stato segnato da così tante persone e momenti chiave che sarebbe impossibile citarli tutti in questa relazione. È stato un lungo viaggio. Abbiamo anche navigato dentro e fuori le nostre vite personali, con momenti positivi e negativi. Ricordiamo la nascita dei nostri figli, le scelte difficili di alcuni colleghi di trasferirsi e lasciarci, quando i figli andavano a scuola o... all'università. Camminavamo con disinvoltura per i corridoi ed entravamo nella cucina dei nostri nuovi uffici (una cucina dovrebbe essere un must per ogni ufficio, per il grande cameratismo che porta al team). Durante la nostra lunga e complicata missione in Europa e oltre (sì, la democrazia locale sta raggiungendo luoghi che NESSUNO avrebbe mai pensato di visitare), trascorriamo il tempo con i nostri colleghi, che condividono la stessa curiosità per la vita, la società e le culture. Forse ciò che ci unisce tutti è questa genuina curiosità e il senso di



Celebrazione del compleanno di Marco Boaria nella sede di Vicenza, 2022

rispetto per la diversità. ALDA non impara a conoscere società e culture attraverso i libri, ma attraverso le azioni con le comunità locali. Quale modo migliore di imparare a conoscersi se non incontrandosi e costruendo un progetto insieme? L'Europa è stata costruita grazie a scambi, visite e progetti. Non dobbiamo dimenticare il ruolo essenziale degli incontri faccia a faccia, del mangiare insieme, degli scambi davanti a un caffè o a un tè. Può cambiare la vita delle persone.

ALDA è anche caratterizzata da una lunga e interminabile sequenza di aneddoti, che rimarranno a lungo nella mia memoria.

Ad esempio, ricordo un giorno al Ristorante Bleu del Consiglio d'Europa a Strasburgo, quando Gianfranco Martini e Rinaldo Locatelli, l'ex Segretario Generale del Congresso, scrissero su un tovagliolo di carta una possibile quota associativa per ALDA. Avrei voluto essere più decisa e fissare quote più alte in quel momento! Ci sono voluti 20 anni per aumentare le quote associative di ALDA.
Una volta abbiamo tenuto una riunione del Consiglio Direttivo di ALDA nella splendida città di Kotor, in Montenegro.

"ALDA non impara a conoscere le società e le culture attraverso i libri, ma attraverso le azioni con le comunità locali.

Quale modo migliore per imparare a conoscersi se non incontrarsi e costruire un progetto insieme?"

Come potremmo dimenticarlo? Era il giorno del G8 di Genova (quello in cui si è verificata una massiccia violazione dei diritti umani da parte della polizia italiana nei confronti dei manifestanti)[42]. Mentre stavamo tenendo la nostra riunione, siamo stati contattati dall'Italia e abbiamo ricevuto la terribile notizia di questo evento. Le riunioni del Consiglio Direttivo sono state segnate da molti altri momenti. Nell'albergo in cui alloggiavamo c'era un blackout (cosa abbastanza usuale in Montenegro in quel periodo), così una notte (quante notti e terribili mattinate...), mentre uscivo dall'albergo, non c'era luce, non c'era elettricità, e ho dimenticato il passaporto alla reception.... Con tutte le conseguenze che si possono immaginare.

[42] Il 20-22 luglio 2001 si è tenuto a Genova il 27° vertice del G8. Durante il vertice, un elevato numero di proteste da parte del movimento globale anti-globalizzazione ha caratterizzato l'evento, seguito da una violenta repressione da parte delle forze di polizia locali contro i manifestanti. Più di 300 persone sono state arrestate, tra cui una vittima.



Importante riunione del personale con i membri del personale ALDA a Subotica e Novi Sad, Serbia, 2013



Incontro negli Stati Uniti, Dayton, Ohio, Fondazione Kettering, con partner bielorussi e altri partner, partner del fondo tedesco Marshal e partner dell'ADL Georgia e Armenia 2019

Ricordo le nostre prime riunioni al Congresso di Strasburgo, dove Gianfranco iniziava regolarmente con almeno un'ora di ritardo, perché voleva prima chiacchierare con tutti. Gianfranco teneva moltissimo al contenuto del nostro lavoro, era completamente concentrato su di esso. Era profondamente scioccato dalla guerra nei Balcani; non riesco a immaginare come si sentirebbe oggi di fronte alla guerra in Ucraina. Per lui la guerra era assolutamente inaccettabile. Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, aveva dedicato la sua vita ai gemellaggi e alle attività di costruzione della pace[43]. Pensando a tutte queste dinamiche: la guerra, gli attacchi, le vittime... abbiamo detto "mai più". Eppure, continua a succedere, ripetutamente. Per la maggior parte di noi, c'è un senso di disperazione.

Una volta ho incontrato Pawel Adamowicz, l'ex sindaco di Danzica, a Yerevan per un programma sul Congresso e sul Comitato delle Regioni. Era la fine di agosto, quasi l'inizio di settembre. Era una bella giornata. Ci siamo seduti insieme sullo stesso pannello e da quel momento siamo diventati amici. Voleva aprire l'ADL di Odessa insieme a noi, ma non ha funzionato. Mi ha chiamato e mi ha proposto invece Mariupol.... Era il 2016. Io dissi "Mariupol.... Quella città in Estremo Oriente, vicino al confine...". Era proprio quella. Mi disse che potevamo aiutare la città e che meritava il nostro sostegno. Così ci siamo recati sul posto e abbiamo deciso di creare un programma per questa città, fino all'apertura dell'ADL nel 2017. Ora non so quando tornerò a visitare Mariupol e cosa resterà della città e del nostro lavoro. Purtroppo, Pawel è stato accoltellato sul palco durante un evento di solidarietà a Danzica nel 2019. Ho partecipato al suo funerale in una giornata molto fredda di gennaio.

È iniziato un viaggio fantastico, sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri francese, con i nostri partner francesi e i membri di questa rete. Abbiamo lanciato un'iniziativa molto importante con una rete di autorità locali francesi e i loro partner nei Balcani per la cooperazione decentrata a Sofia in Bulgaria. Si trattava di un programma di sostegno duraturo e strutturato, che comprendeva partner importanti come Jean Claude Mairal. L'idea è nata (come molte altre iniziative) attorno a un tavolo a Sofia.

L'apertura delle Agenzie della Democrazia Locale ha lasciato un segno in tutti noi. Certamente non

[43] Cfr. Di Giovan Paolo R., Martini G. "I Piccoli padri. Una conversazione sulla nascita dell'Unione Europea e il suo futuro", Iacobelli Editore, 2010.

dimenticherò l'apertura dell'ADL della Serbia centrale e meridionale a Nis, con molti partner e soci. Quattro città avevano fatto domanda per l'ufficio e c'erano due candidati molto competitivi per la posizione di delegato. Il mio volo era molto in ritardo (alla fine è stato cancellato a causa della neve) e Gianfranco mi ha sostituito per mezza giornata di discussioni. Ho ripreso la sessione a Nis nel tardo pomeriggio e in serata. Abbiamo preso la nostra decisione alle 2 del mattino, poi siamo andati tutti a cena. La Serbia non è mai stata un posto facile. Comunque, ricorderò sempre l'apertura del nostro meraviglioso e colorato ufficio nel centro di Nis, con una grande bandiera europea, nella principale area pedonale.

Intorno al 2000, quando abbiamo aperto le ADL in Serbia, Kosovo e Montenegro, abbiamo collaborato intensamente anche con partner del Regno Unito e dell'Irlanda. Avevamo ricevuto una sovvenzione dal Congresso, così abbiamo aggiunto Burton on Trent (Regno Unito) e Donegal (Irlanda) ai nostri programmi. Avevamo membri del Consiglio Direttivo molto impegnati, come Keith Jones, e molti eventi. Questi giorni sono ormai lontani, ma rimangono vividi nella mia memoria.

Sono pochi gli angoli d'Europa e dei Paesi vicini che non ho visitato. Viaggiare in treno, in auto, in traghetto, in aereo... tutto l'anno: questo è ciò che molti di noi fanno.

"È fantastico per me sapere che molte delle persone con cui ho lavorato hanno ora una buona carriera e una conoscenza più approfondita.

Mi piace pensare che si possa ancora parlare di amici di ALDA"

Molte delle nostre attività sono riportate nei nostri fantastici rapporti di attività e nei rapporti delle ADL.

Nel mio cuore ho a cuore tutti i colleghi con cui ho lavorato e che hanno plasmato il mondo di ALDA insieme a me. Non ho mai parlato molto con Marco Boaria (abbiamo entrambi molte energie da gestire), ma la nostra comunicazione è sempre stata profonda. Ricordo come ci organizzavamo per ogni tappa, soprattutto telefonandoci mentre andavamo negli aeroporti, perché ci sono solo pochi minuti in cui abbiamo tempo per parlare. Non so perché, ma una telefonata in particolare mi è rimasta impressa nella memoria. Ero a Kiev o a Monaco, non ne sono sicura. In ogni caso, abbiamo parlato di dividere ALDA tra ALDA Europe e ALDA Cooperazione e Servizi, che è stata effettivamente la proposta fatta al

nostro Consiglio Direttivo ed è ora il formato utilizzato da ALDA. Marco è abbastanza coraggioso e attento da poter svolgere il ruolo di mio alter ego. Barbara Elia, che ha lasciato ALDA nel 2021, è stata un sostegno fondamentale per la crescita di ALDA. Insieme, abbiamo portato a termine una missione assolutamente impossibile (più di quanto sarebbe stato in grado di fare Tom Cruise), occupandoci di rapporti, richieste e audit molto complicati in tempi difficili ed eroici. Abbiamo anche incontrato incredibili membri del team, alcuni dei quali appartengono a un passato lontano, come Stefania Toriello, Dorothee Fischer e Martial Paris. Altri hanno lavorato con noi più recentemente, come Aldo Xhani, Nikos Gamouras, Peter Sondergaard, Annelaure Joedicke, Francesco Pala e Sofia Caiolo. Abbiamo anche i nostri "pilastri" e le nostre "colonne portanti", sia nel presente che nel futuro, come Anna Ditta, Elisabetta Pinamonti, Giulia Sostero e molti altri. La squadra è ormai solida e siamo lieti di aver accolto nuovi colleghi che portano un grande valore aggiunto con le loro conoscenze e la loro personalità, come Rita Biconne, Adrien Licha, Nadia Di Iulio e molti altri.

È bello per me sapere che molte delle persone con cui ho lavorato hanno ora una buona carriera e conoscenze più approfondite. Mi piace pensare che lavorare con ALDA abbia dato loro una spinta e che possano ancora essere considerati amici di ALDA.

Per questo incredibile viaggio e per ciò che siamo stati in grado di plasmare e cambiare nel mondo, sono grata a tutti loro e guardo al futuro.

Riconoscimenti

Vorrei ringraziare tutti i miei collaboratori in ALDA, che mi hanno accompagnato in tutti questi anni, sviluppando idee e raggiungendo nuove possibilità. Ho ringraziato personalmente alcuni di loro, ma probabilmente ne ho tralasciati altri.

Un grande ringraziamento va al Consiglio Direttivo di ALDA e naturalmente a Oriano Otocan, che è stato presidente di ALDA per 12 anni.

Per la pubblicazione, un grande ringraziamento va anche al team di comunicazione di ALDA, Elisabetta Uroni e Beatrice Frascatani, che hanno letto e riletto molti pezzi del libro che probabilmente sono stati molto disordinati. Tutti gli errori sono miei.

Nulla sarebbe stato possibile senza la forte collaborazione con la Commissione Europea, che non è solo burocrazia ma per me ha rappresentato un gruppo di partner e persone affidabili e capaci, con cui costruire ALDA come è oggi.

Sull'autore



Antonella Valmorbida è Segretario Generale di ALDA dal 1999. Ha una lunga esperienza nella promozione della democrazia locale, dell'empowerment e della partecipazione della società civile e del buon governo in Europa, nei Balcani, nell'Europa dell'Est e nell'area del Mediterraneo.

È consulente senior europea per lo sviluppo locale, con particolare attenzione all'attuazione di processi partecipativi per la rigenerazione urbana. Gestisce una rete di 300 soci composta principalmente da autorità locali e gruppi della società civile, in oltre 40 Paesi europei e non solo.

Antonella Valmorbida è stata Presidente del Partenariato Europeo per la Democrazia (EPD) e membro del Consiglio Consultivo della Fondazione Urbana per lo Sviluppo Sostenibile, Armenia. Dopo 6 anni di presidenza di EPD, ora fa parte del Consiglio di Amministrazione. È stata presidente del gruppo di lavoro EPAN di CONCORD fino al 2016, presidente del Comitato per la Democrazia e la Società Civile della Conferenza delle ONG del Consiglio d'Europa dal 2008 al 2011 e coordinatrice del sottogruppo sulla riforma del governo locale e della pubblica amministrazione del Forum della Società Civile per il Partenariato Orientale. Nel 2012/2013 è stata membro del Consiglio di Amministrazione di CIVICUS - l'Alleanza Mondiale per la Partecipazione dei Cittadini.

Antonella Valmorbida ha una carriera accademica presso l'Università di Padova in Italia, e ha pubblicato tre libri sul coinvolgimento dei cittadini a livello locale per promuovere la democrazia e vari articoli.

Antonella Valmorbida è di madrelingua francese e italiana e parla correntemente inglese e russo. Lavora anche in spagnolo e tedesco.

Altre pubblicazioni e contributi di advocacy dell'autore:

- Stato dell'Unione della Società Civile (parte Democrazia): Settembre 2023, con Società civile europea
- Carnegie Democracy Hub: sul futuro del Summit per la democrazia, 2023
- Valutazioni comparative su: a) consigli comunali e sistema elettorale locale in Turchia b) uso di protocolli e onorificenze e relazioni internazionali delle autorità locali turche, LARSIII, Riforma dell'amministrazione locale fase III, UNDP Turchia (2011)
- Parere legale e analisi comparativa sulla legge generale sulla consultazione pubblica, per il Parlamento dell'Ucraina, perizia senior del Consiglio d'Europa.
- Contributo all'"Association International des Maires de France", 41° congresso, in Ruanda, cooperazione tra società civile e autorità locali: https://www.youtube.com/watch?v=DuOUB0qSCWQ
- Democrazia partecipativa e impegno dei cittadini, risolvere i problemi locali a livello locale, in Moldavia e Ucraina, Antonella Valmorbida, pubblicato in inglese e russo da SUSIL Edizioni, ottobre 2020, ISDN, 978-88-5550-155-5
- La cooperazione decentrata europea: autorità locali e società civile insieme per lo sviluppo, Antonella Valmorbida, Peter Lang, 2018, ISBN 978-2-8076-0609
- Co-redazione della Guida per la democrazia partecipativa locale in Algeria (in francese e tradotta in arabo), programma del Ministero degli Interni e delle Autorità Locali dell'Algeria, contratto AETS Francia, 2018
- Analisi comparativa sul ruolo dei consiglieri comunali, UNDP Macedonia, nell'ambito del programma “Sostegno alla democrazia locale nella Macedonia settentrionale” (confronto con Slovenia, Danimarca, Albania, Serbia e Lituania), redazione in inglese e traduzione in macedone, esperienza in opportunità di gemellaggio tra città, 2018
- Sostenere la democrazia locale e la partecipazione dei cittadini in Armenia, Progetto del Consiglio d'Europa, Congresso dei poteri locali e regionali (Esperto e redazione del programma), 2015 in inglese e russo
- Sostegno alla democrazia locale e al decentramento in Togo - eventi e interventi in occasione dell'Assemblea delle autorità locali del Togo e del workshop nazionale sul decentramento, ottobre e dicembre 2016, su invito del Ministero del Decentramento
- Diritti delle minoranze e autorità locali nel partenariato orientale, Minority Rights Group, 2015, corso online, in russo e inglese, autore del corso.
- La partecipazione dei cittadini a livello locale in Europa e nei Paesi del Vicinato - Contributo dell'Associazione delle Agenzie della Democrazia Locale, ANTONELLA VALMORBIDA (a cura di), P.I.E. Peter Lang, giugno 2014.

http://www.alda-europe.eu/newSite/public/doc/574181_Valmorbida.pdf

- La cooperazione tra città, il coinvolgimento delle città dell'Europa sudorientale, 2004, Documento ufficiale del Consiglio d'Europa.
- Dieci anni di attività delle Agenzie della Democrazia Locale, 2004: una metodologia specifica: la cooperazione decentrata multilaterale, Documento ufficiale del Consiglio d'Europa.
- Città per la pace e la democrazia in Europa, programma della DG Cultura e Istruzione dell'Unione europea, pubblicazione ALDA.
- EurAction e il panel dei cittadini e un approccio consultivo ai cittadini, programma della DG Cultura e Istruzione dell'Unione Europea, pubblicazione ALDA
- Decentramento nell'Europa sudorientale: relazione della conferenza dell'UCLG - http://www.cities-localgovernments.org/, Commissione per il decentramento / Conferenza a Skodra (Albania, novembre 2009)
- Un partenariato per le riforme democratiche e l'integrazione europea, Atti della terza assemblea annuale del Forum della società civile del partenariato orientale, novembre 2011.
- I percorsi dello Sviluppo, Cooperazione Decentrata, Diritti Umani e Processi di democratizzazione, Volume 14-2011. Promosso dalla Regione Veneto e dall'Università di Padova, Studi internazionali. 2011
- Foedus, Culture Economie e Territori, Numero 33 - II° Quadrimestre 2012, p. 41-52, Cooperazione decentrata internazionale. Un approccio comparativo e un focus sulla partecipazione dei cittadini. Il caso francese
- Numero 34 - Cooperazione decentrata e decentramento nel Caucaso meridionale
- Dialogo interculturale e governance multilivello in Europa, contributo alla raccolta, un approccio basato sui diritti umani, 2012, Edizione Peter Lang
- L'Unità Europea, Rivista del Movimento Federalista Europeo n.6 2013, p. 6 "Le Mancanze dell'Unione Europea in politica estera. La sfida del Vertice di Vilnius"
- Partecipazione dei cittadini a livello locale in Bielorussia, Nuova Europa Orientale,06/01/2014 http://www.neweasterneurope.eu/node/1093

Allegati:

Allegato 1: Progetti chiave di ALDA

SOVVENZIONE OPERATIVA CERV

Da diversi anni ALDA è uno dei beneficiari della sovvenzione operativa del programma "Europa per i cittadini" dell'EACEA - Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura dell'Unione Europea. Con il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2024-2028, ALDA è stata confermata beneficiaria della sovvenzione operativa del Programma Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori (CERV) dell'Unione Europea. Tale sovvenzione operativa è destinata specificamente a reti, organizzazioni o think tank che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del programma. Ciò include attività quali formazione, capacity building, conferenze, apprendimento reciproco, cooperazione, sensibilizzazione, comunicazione e divulgazione.

Essere ancora una volta tra i destinatari selezionati conferma l'efficacia degli sforzi di ALDA nel promuovere la democrazia e la partecipazione dei cittadini in tutta Europa.

INIZIATIVA FARO ALDA - LE AGENZIE PER LA DEMOCRAZIA LOCALE IN UCRAINA: UNO STRUMENTO DI COOPERAZIONE, COESIONE COMUNITARIA E SVILUPPO [www.bit.ly/ALDA-flagship-ukraine]

Dal 2014, ALDA è attivamente impegnata in Ucraina, appoggiandosi ai suoi due partner operativi - l'ADL Dnipro e l'ADL Mariupol. Le azioni di ALDA in Ucraina sono attuate dalla Task Force Ucraina, composta da un team con sede a Kiev, Bruxelles, Breslavia, Chisinau e Vicenza. La maggior parte delle attività si è concentrata sul coinvolgimento dell'Ucraina nei progetti di cooperazione transnazionale di ALDA in materia di buon governo, partecipazione civica, formazione e rafforzamento delle capacità delle autorità locali.

Dopo l'invasione su larga scala dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, ALDA ha consolidato i propri sforzi nell'advocacy internazionale, nel

sostegno alle ADL in Ucraina e nella raccolta di fondi per progetti umanitari.

Questa iniziativa di punta raccoglie tutte le azioni che ALDA ha messo in atto a sostegno dell'Ucraina, soprattutto le Agenzie della Democrazia Locale (ADL), una rete di organizzazioni a base locale, finanziate e sostenute sia da partner locali che da associati internazionali con un programma congiunto a lungo termine che fornisce sostegno finanziario e politico per adempiere al loro mandato e accompagnare la democrazia locale e l'empowerment della società civile. La prima ADL istituita in Ucraina è stata l'ADL della regione di Dnipropetrovsk, nel 2015, seguita dall'ADL di Mariupol nel 2017 e dall'ADL di Odesa nel 2023.

Poiché le Agenzie della Democrazia Locale in Ucraina sono uno strumento di stabilizzazione e coesione in una comunità lacerata dal conflitto, lo sviluppo di ulteriori ADL è la spina dorsale di questa iniziativa, che prevede l'apertura di circa altre 6 ADL in Ucraina nei prossimi anni.

PROGETTO EPIC-UP - HUB MIGRAZIONE

EPIC-UP è un'iniziativa finanziata dal programma AMIF dell'Unione Europea (UE) e coordinata da ALDA. Riunisce 12 organizzazioni partner e 13 partner associati provenienti da 8 diversi Paesi dell'UE. Il progetto sfrutterà le conoscenze e il know-how esistenti del consorzio che lavora sull'integrazione e l'inclusione degli immigrati per progettare un modello potenziato di collaborazione multi-attore per sviluppare, testare e implementare strategie di integrazione locali.

EPIC-UP è un progetto che ha l'obiettivo di sviluppare e testare strategie di integrazione per l'inclusione dei migranti a livello locale.

PROGETTO REAL DEAL - HUB IMPEGNO CIVICO

REAL DEAL si propone di stimolare un dibattito paneuropeo che coinvolga diversi gruppi di stakeholder, con l'obiettivo di rimodellare la partecipazione attiva e la deliberazione dei cittadini e degli stakeholder nella

transizione verde e giusta. Il documento riunisce ricerche eccellenti e professionisti esperti di democrazia deliberativa provenienti da un'ampia gamma di discipline, tra cui i diritti ambientali e la legge sulla partecipazione pubblica, l'etica e l'innovazione responsabile, gli studi di genere e l'ecofemminismo, la psicologia, la geografia, la pianificazione urbana e gli studi sulla sostenibilità applicata. In un massiccio esercizio di co-creazione, il gruppo ricercherà, testerà e convaliderà strumenti, formati e processi innovativi per la democrazia deliberativa.

WYDE IMPEGNO CITTADINO - INIZIATIVA DONNE E GIOVANI NELLA DEMOCRAZIA - HUB GIOVENTÙ E EDUCAZIONE

Il programma di partecipazione dei giovani agli affari pubblici dell'UE, Women and Youth in Democracy initiativE Civic Engagement (WYDE Civic Engagement), è finanziato dall'Unione Europea. Il suo obiettivo è migliorare l'affrancamento, l'empowerment e l'inclusione dei giovani in tutti i livelli di partecipazione democratica a livello nazionale, regionale e globale. Il triplice approccio di WYDE Youth si basa sulla necessità di coinvolgere e includere i giovani non solo a livello nazionale, ma anche al di là e al di sopra di esso. Poiché metà della popolazione mondiale ha meno di 30 anni, la sopravvivenza della democrazia dipende in larga misura dalla partecipazione e dal sostegno dei giovani.

Il progetto prevede anche l'attuazione di 5 diversi progetti chiamati "Cluster", coordinati dai membri del Partenariato Europeo per la Democrazia (EPD) e finalizzati a coinvolgere i giovani attivi negli affari pubblici, dagli attivisti della società civile ai politici, nel tentativo di metterli in condizione di sostenere una maggiore inclusione dei giovani nella società.

POLITIK-HER - HUB GENERE, INCLUSIONE E DIRITTI UMANI

L'obiettivo è quello di aiutare le giovani donne a sviluppare comunità coese, inclusive e sostenibili, attraverso: tavole rotonde con più stakeholder,

mentorship e piani d'azione per sviluppare competenze, conoscenze e fiducia.

Il progetto mira a mettere le giovani donne in condizione di guidare il cambiamento nelle loro comunità, fornendo loro un ambiente di apprendimento interculturale, inclusivo e sostenibile. In questo modo aumenteranno la leadership e lo sviluppo di progetti comunitari, la creazione di reti, le capacità di comunicazione, il personal branding, la raccolta di fondi e lo scambio interculturale.

GREENSCAPE CE - HUB SVILUPPO TERRITORIALE E LOCALE

Le città stanno crescendo in Europa centrale, spesso trasformando le aree verdi in luoghi grigi e cementificati. Questa espansione urbana accelera gli effetti negativi del cambiamento climatico, come le isole di calore urbane. Il progetto GreenScape-CE si propone di invertire la tendenza rendendo le aree urbane nuovamente più verdi. La missione principale del progetto GreenScape CE è quella di integrare soluzioni basate sulla natura (NBS) e infrastrutture verdi (GI) in ambienti urbani grigi, utilizzando un approccio multiforme che prevede l'apprendimento tra pari, lo sviluppo di capacità transnazionali e il processo decisionale partecipativo. Ciò che distingue GreenScape CE è la sua miscela innovativa di soluzioni basate sulla natura con le tradizionali infrastrutture verdi, che promette di migliorare in modo significativo la resilienza urbana.

I risultati di questo impegno andranno a beneficio sia dei governi locali che dei cittadini. Lo scambio di conoscenze, il rafforzamento della governance multilivello, gli eventi di sviluppo delle capacità su misura e l'implementazione di azioni pilota NBS sono tutti elementi orientati al miglioramento del benessere e alla promozione dell'inclusione sociale.

Media4EU - HUB DIGITALE E INNOVAZIONE

Questo progetto è dedicato al miglioramento degli standard dei media e del giornalismo nella Repubblica della Macedonia del Nord. Tra gli obiettivi del progetto c'è quello di contribuire a migliorare la qualità del giornalismo nella Macedonia del Nord, in un momento di instabilità in cui l'euroscetticismo è in aumento e gli standard giornalistici sono in declino, il che a sua volta può contribuire a rafforzare la società civile e a creare un elettorato più consapevole e responsabile.

I modi in cui si possono ottenere standard giornalistici di maggiore qualità con il progetto includono la collaborazione diretta con i giornalisti, l'aiuto per migliorare le competenze dei giovani giornalisti, la facilitazione dello scambio di competenze tra giornalisti più e meno esperti, compresi quelli provenienti dai Paesi dell'UE, e la considerazione dei moderni standard europei di qualità dei media. Un problema da considerare è il fatto che oggi i giovani sono meno rappresentati nella professione giornalistica a causa della mancanza di fiducia; per questo motivo, il progetto cerca di impegnarsi in attività che possano contribuire a incoraggiare una maggiore partecipazione, come corsi di formazione, workshop su strumenti come Eurostat, insegnamento di competenze analitiche e scientifiche e altre attività pratiche.

Un altro obiettivo importante è quello di migliorare l'ambiente informativo generale del Paese. Questo non solo porterà a una migliore diffusione delle informazioni da parte dei media, ma contribuirà anche a un dibattito pubblico più sano e quindi a un migliore ambiente decisionale. È importante considerare che la lotta all'euroscetticismo e il contributo all'aumento degli standard giornalistici hanno un doppio effetto: avvicinare le istituzioni nazionali al pubblico e migliorare il processo di integrazione europea.

SHARED GREEN DEAL - HUB AMBIENTE E CLIMA

SHARED GREEN DEAL riunisce 22 organizzazioni leader di tutta Europa che coprono elementi fondamentali delle priorità trasversali dell'iniziativa europea Green Deal, quali società civile, democrazia, genere, energia, ambiente,

economia circolare e innovazione. SHARED GREEN DEAL abbraccerà tutte le aree politiche del Green Deal dell'UE (1) intraprendendo 6 flussi di esperimenti sociali (ciascuno in 4 diversi Paesi dell'UE o associati a H2020); (2) conducendo confronti socio-culturali delle pratiche collettive e dei comportamenti individuali (e delle influenze), in diversi contesti europei; (3) sviluppando un'ambiziosa rete multi-stakeholder di Shared Green Deal e (4) fornendo approfondimenti politici reattivi per il breve termine e proattivi per il lungo termine. L'obiettivo principale del progetto è quello di stimolare azioni condivise sulle iniziative Green Deal in tutta Europa, fornendo strumenti di scienze sociali e umane (SSH) per sostenere l'attuazione di 8 aree politiche Green Deal dell'UE, a livello locale e regionale.

Grazie all'ampia rete di partner del progetto, gli esperimenti sociali in 24 località europee saranno allineati alle attuali priorità strategiche di gruppi politici, ONG, imprese e cittadini sul campo.

Allegato 2: Progetti chiave delle ADL

PROGETTO BOOST - BALCANI PER L'OTTIMIZZAZIONE DELLE OPPORTUNITÀ, LA SOSTENIBILITÀ E LA TRASFORMAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE

ADL Kosovo, ADL Mostar, ADL Montenegro, ADL Zavidovići, ADL Prijedor, ADL Subotica, ADL Serbia Centrale e Meridionale

Il progetto mira a rafforzare lo sviluppo democratico, economico e sociale della regione dei Balcani Occidentali. Questo obiettivo sarà raggiunto attraverso un programma di sostegno a lungo termine per il potenziamento delle capacità della società civile in diversi pilastri tematici: gioventù e imprenditorialità, sviluppo rurale e ambiente, conservazione del patrimonio culturale e sviluppo comunitario. La priorità trasversale è promuovere la cittadinanza attiva attraverso approcci e strumenti partecipativi e incoraggiare una prospettiva di genere in tutte le attività del programma. Il programma mira a

rafforzare le capacità delle organizzazioni della società civile attraverso: a) lo sviluppo delle capacità; b) le attività di sostegno finanziario alle OSC nei tre pilastri tematici chiave; c) la promozione della creazione di reti all'interno della società civile e con altri attori chiave come le autorità locali.

Il progetto si concentra sui giovani e in particolare sulle giovani donne e mira a rafforzare la loro capacità di partecipazione attiva in tutti i pilastri sopra descritti. Il progetto mira, inoltre a incoraggiare un maggiore impegno e una cooperazione efficace tra i cittadini e un dialogo diretto con i responsabili delle decisioni, a livello locale e nazionale. Queste azioni contribuiscono a rafforzare strutture di governance locale trasparenti e reattive, generando un impatto positivo su scala regionale. La rete di ALDA raggiunge anche i partner e i membri dell'UE e in particolare della Francia, che da oltre vent'anni sono coinvolti con ALDA nella regione dei Balcani Occidentali in diversi programmi per la buona governance locale.

RAPPORTO DI ATTIVITÀ DELLE AGENZIA PER LA DEMOCRAZIA LOCALE - 2023

www.bit.ly/LDA-report2023

Allegato 3: 20 anni di Democrazia Locale

www.bit.ly/ALDA20years





Siamo nati come Associazione nel 1999, promossa dal Consiglio d'Europa, che rimane il nostro punto di riferimento istituzionale, all'epoca con 8 soci e 5 Agenzie della Democrazia Locale, con un ruolo di coordinamento limitato!

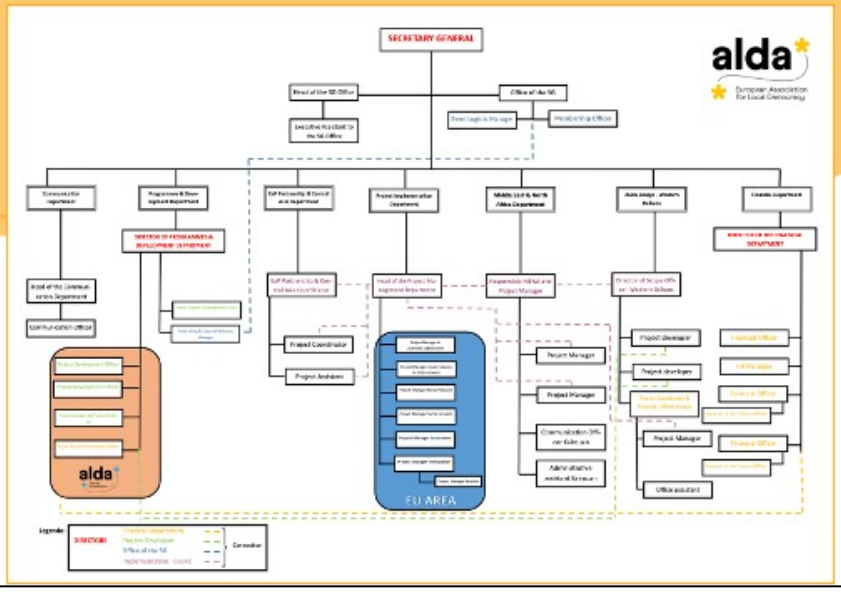
OGGI abbiamo uno spettro di **presenza, soci** e **ADL** in tutto il Vicinato del Sud e dell'Est e una compagnia, ALDA+, che fornisce assistenza tecnica per lo stesso mandato di ALDA!



I progressi di ALDA in cifre

	1999	2009	2019
ADL & OP	5	11	18
Paesi coinvolti	5	30	54
Soci	5	100	350+
Progetti	0	102	429
Budget	0	10M	43M
Beneficiari diretti	0	61,000+	2M+

I progressi di ALDA in persone: lo STAFF





I progressi di ALDA in persone: i SOCI

	1999	2009	2019
Nr di soci di ALDA	5	176	353
Paesi dove sono basati i soci	3	30	47

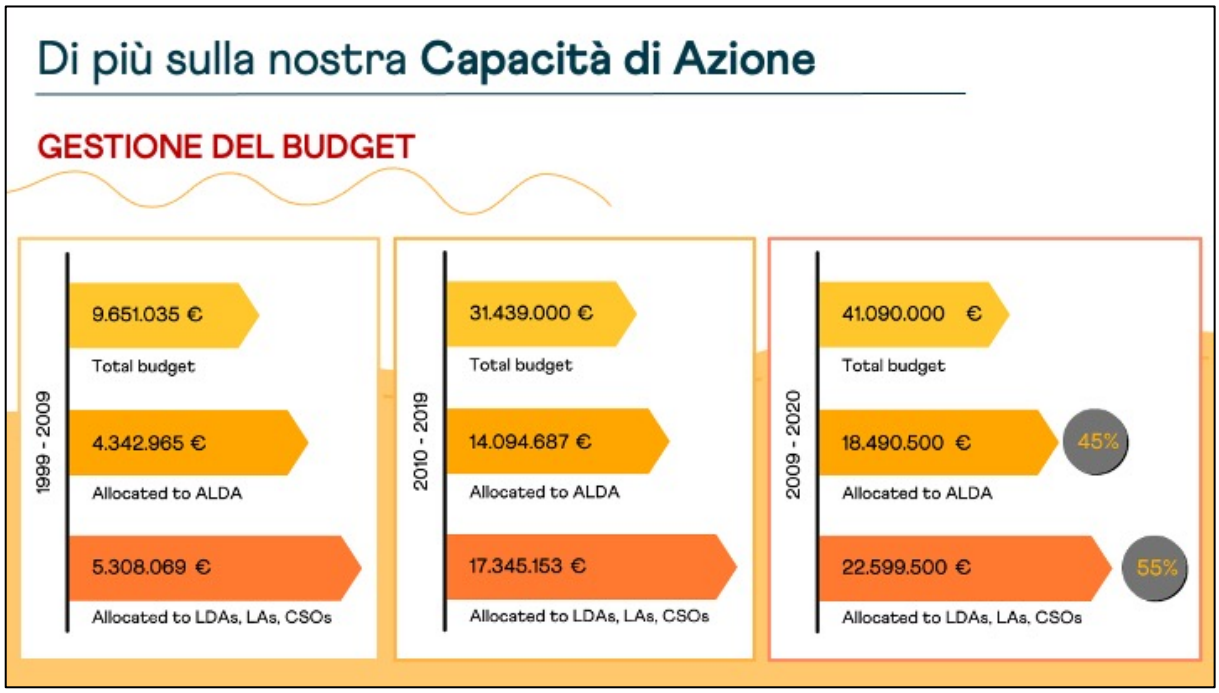
Potenziamento del **programma Ambasciatori**, che oggi conta **20 persone impegnate**, con uno staff dedicato, programmi dedicati e supporto ai soci, con un approccio regionale e nazionale.
E poi ci sono gli **Amici di ALDA** !

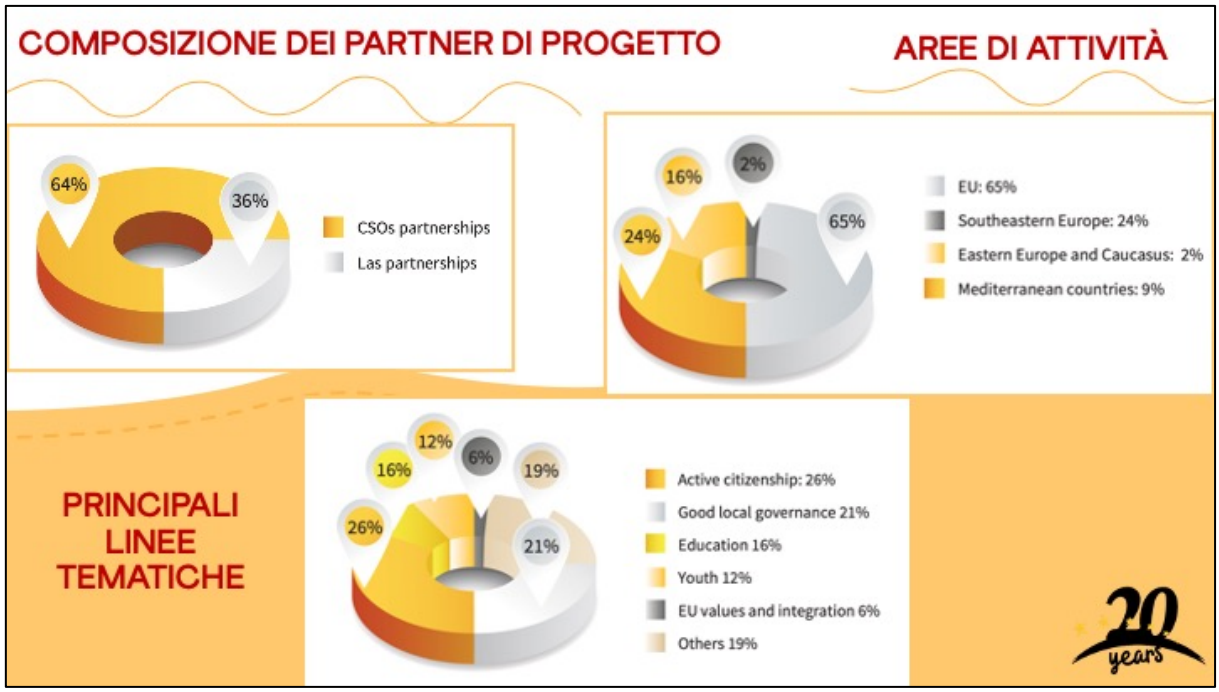
«Avendo lavorato e collaborato con successo con ALDA negli ultimi anni, ci sentiamo onorati di poter continuare a impegnarci con ALDA su vari livelli operativi»
*- **ClaudiaTaylor East,** SOS Malta (Malta)*

Le RETI di ALDA


La METODOLOGIA di ALDA
PEOPLE
PROSPERITY
PLANET
PEACE
PARTNERSHIP
20 years

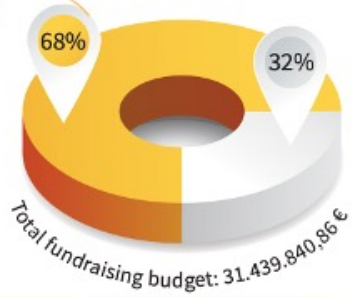

La METODOLOGIA di ALDA
20 years
Azione localizzata e democrazia partecipativa
Supporto alle autorità locali e alla società civile
Assistenza e approccio pratici e a lungo termine
Agenzie della Democrazia Locale - ADL
Ricerca e policy-making


Di più sulla nostra Capacità di Azione
GESTIONE DEL BUDGET
1999 - 2009
9.651.035 €
Total budget
4.342.965 €
Allocated to ALDA
5.308.069 €
Allocated to LDAs, LAs, CSOs
2010 - 2019
31.439.000 €
Total budget
14.094.687 €
Allocated to ALDA
17.345.153 €
Allocated to LDAs, LAs, CSOs
2009 - 2020
41.090.000 €
Total budget
18.490.500 €
45%
Allocated to ALDA
22.599.500 €
55%
Allocated to LDAs, LAs, CSOs


COMPOSIZIONE DEI PARTNER DI PROGETTO
64%
36%
CSOs partnerships
Las partnerships
AREE DI ATTIVITÀ
16%
2%
24%
65%
EU: 65%
Southeastern Europe: 24%
Eastern Europe and Caucasus: 2%
Mediterranean countries: 9%
PRINCIPALI LINEE TEMATICHE
12%
6%
16%
19%
26%
21%
Active citizenship: 26%
Good local governance 21%
Education 16%
Youth 12%
EU values and integration 6%
Others 19%
20 years

CAPACITÀ DI FUNDRAISING: UN APPROCCIO UMANO

Oltre agli organi e alle emanazioni europee, ALDA lavora da diversi anni con un pool di donatori, tra cui:



- Konrad Adenauer Stiftung (KAS)
- Normandy Region
- Mercator Stiftung
- French Development Agency (AFD)
- Fons Menorqui
- United Nations Democracy Fund (UNDEF)
- National Endowment for Democracy (NED)
- German Marshall Fund (GMF)
- Gescod
- Fonjep
- Swiss International Cooperation

DOVE SIAMO DIRETTI?

POTENZIAMENTO

PIU A FONDO NELLA DEMOCRAZIA LOCALE

ANDIAMO GLOBALI

alda
European Association for Local Democracy

Allegato 4: A Wealth of Expertise - Toolkit per le autorità locali per coinvolgere con successo i cittadini

www.bit.ly/Wealth-of-Expertise

Allegato 5: La Democrazia Locale salverà la Democrazia

www.bit.ly/ALDA-local-democracy

alda

European Association
for Local Democracy

LA DEMOCRAZIA LOCALE SALVERÀ LA DEMOCRAZIA

GIUGNO 2023

Citizens, Equality, Rights
and Values programme

[1] Daniela Ciaffi ha redatto il quadro teorico e coordinato l'intero documento che è stato redatto dallo staff di ALDA.
Daniela Ciaffi è professore associato di Sociologia urbana al Politecnico di Torino e vicepresidente del Laboratorio di sussidiarietà orizzontale Labsus.
La prima parte del documento è tratta dal capitolo 9 "Città e politica: votare, partecipare, decidere, contribuire" scritto da Daniela Ciaffi nel libro "Città contemporanee: prospettive sociologiche" (D. Ciaffi, S. Crivello, A.Mela, 2020, Carocci, Roma).

Contenuti

02. INTRODUZIONE

03. INQUADRARE IL TEMA, UNA DIMENSIONE TEORICA DELLA DEMOCRAZIA LOCALE

12. DEMOCRAZIA LOCALE

12. PERCHÉ

17. CHI

23. COSA

27. DOVE

31. QUANDO

34. QUANTO

37. BIBLIOGRAFIA

Introduzione

Il presente quadro teorico è stato **presentato durante l'Assemblea generale di ALDA - l'Associazione europea per la democrazia locale - l'8 giugno 2023.** Esso si basa sull'esperienza di ALDA e dei suoi membri e partner ed è un tentativo di contribuire alle sfide poste alla democrazia in Europa e nel mondo. Identifica gli strumenti che rispondono alle molteplici crisi e offre opzioni per sostenere le istituzioni europee nei loro sforzi per rafforzare la democrazia come pilastro per la pace e lo sviluppo. Il documento evidenzia anche le avvertenze che dovrebbero essere prese in considerazione.

Il documento è strutturato in una prima parte di inquadramento teorico e in una seconda parte che racconta il lavoro di ALDA che concretizza molte teorie sulle democrazie, al plurale. Negli ultimi decenni, ALDA - l'Associazione Europea per la Democrazia Locale - ha accettato le sfide della democrazia rappresentativa, partecipativa, deliberativa e contributiva. La più grande questione aperta è come rigenerare la partecipazione elettorale, che è in forte crisi dal punto di vista del calo quantitativo degli elettori ma anche per la qualità delle politiche partecipative, a partire dalla crisi della partecipazione interna ai partiti politici.

L'ipotesi che viene presentata nel documento è che la democrazia locale salverà la democrazia, nel senso che a livello locale la democrazia delle "decisioni" viene attuata in modo nuovo (democrazia deliberativa) e la democrazia della "cooperazione" (democrazia contributiva) viene praticata, essendo complementare alla democrazia del voto (democrazia rappresentativa).

Inquadrare il tema, una dimensione teorica della democrazia locale

Siamo soliti pensare che la democrazia sia nata nelle città-stato greche intorno al VI secolo a.C., ma questa convinzione è imprecisa sia dal punto di vista spaziale che temporale. Alcuni studi rivelano forme embrionali di democrazia fin dal III millennio a.C. nell'antica Mesopotamia. Altri studi illustrano come forme di assemblea per discutere argomenti di interesse comune fossero già in uso nell'area dell'Europa settentrionale intorno al 2000 a.C.. Con ogni probabilità, sono due le ragioni per cui la Grecia classica è comunemente considerata la culla della democrazia, ed entrambe sono di natura socio-spaziale, se osserviamo con attenzione.

Primo: il termine polis indicava sia la città costruita sia il modo in cui era governata dai cittadini maschi e liberi. Secondo: l'invenzione urbanistica dell'agorà coincideva con il luogo di partecipazione al governo locale, la piazza nel cuore della città bassa dove ci si riuniva in assemblea e si era uguali di fronte alla legge, e dove si poteva esercitare il diritto di parola come di silenzio.

Quali democrazie sperimentiamo, in diverse fasi storiche e in diversi contesti, come abitanti di città e territori? Nel corso della storia, il termine "democrazia" è stato accompagnato da aggettivi diversi. Da un lato, ci sono definizioni consolidate, come la democrazia ateniese e quella rappresentativa. Dall'altro, troviamo caratterizzazioni meno note e più recenti, come democrazia partecipativa, deliberativa, contributiva. Lo scopo di questo contributo è quello di sostenere la tesi secondo cui la democrazia locale salverà la democrazia.

In questa introduzione non possiamo dimenticare di menzionare Harriet Martineau (1837). Visse nel XIX secolo essendo una delle prime sociologhe della storia, con gravi problemi di sordità e contemporaneamente attiva nell'ascolto delle voci dei neri e delle donne. Il suo monito paradigmatico riguardava un enorme paradosso coevo, ovvero che la dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America, il cui incipit aveva proclamato l'uguaglianza di tutti gli uomini nel 1776, non era valida per le donne, cioè per metà della razza umana.

Come a ricordarci che, quando parliamo di democrazia, ci riferiamo sempre a ideali teorici che non forniscono di per sé una misura del livello di civiltà di una società.

Il monito che vale sempre allo stesso modo è che ogni volta che parliamo di comunità, dobbiamo sempre pensare alla comunità in e alla comunità out. Quando si parla di comunità di beneficiari dei servizi pubblici locali si pensa solitamente ai soggetti più fragili e tradizionalmente esclusi. Ma anche quando parliamo di comunità in azione per la cura dei beni comuni, dobbiamo essere vigili nell'affrontare i meccanismi di esclusione.

La mancanza di accesso ai diritti si aggiunge al problema emergente della pratica dei diritti da parte di chi li ha già ottenuti. Quando si parla di democrazia rappresentativa, ci si pone due domande. Chi ha il diritto di votare e chi no? Chi potrebbe votare ma non vota (più), e perché? Il fatto che sempre più persone nel mondo si spostino a vivere e lavorare in contesti urbanizzati significa che sempre più spesso ci si interroga su questioni specifiche della democrazia urbana.

Se il cuore della democrazia rappresentativa è il diritto di voto, i diritti su cui si concentra l'attenzione nello studio dell'esperienza democratica locale dei cittadini, a seconda dei diversi contesti urbani in cui vivono, sono anche altri: ad esempio, quello di partecipare alle decisioni sulle trasformazioni urbane o di prendersi cura di alcuni spazi comuni. L'assegnazione della propria preferenza a chi si candida a sindaco e ai vari ruoli politici locali, però, ha sempre più a che fare con esperienze diverse dal voto, ma che hanno un impatto su di esso.

Un famoso articolo di Sherry Arnstein risale al 1969, in cui viene sviluppata una "scala di partecipazione dei cittadini" per aiutarli a prendere coscienza della retorica politica manipolativa e fuorviante. L'autrice si concentrava sulla gestione del potere dal basso verso l'alto, mettendo in discussione la logica top-down degli obiettivi elettorali.
L'incipit dell'articolo fa riferimento all'accesa controversia sulle politiche contemporanee di inclusione degli individui a basso reddito. Provocatoriamente l'autrice afferma che:

"L'idea della partecipazione dei cittadini è un po' come quella di mangiare spinaci: nessuno è contrario in linea di principio perché fa bene. La partecipazione dei governati al loro governo è, in teoria, la pietra angolare della democrazia, un'idea venerata e applaudita con vigore praticamente da tutti.
Gli applausi si riducono a educati battimani, tuttavia, quando questo principio è sostenuto dai neri, dai messicani americani, dai portoricani, dagli indiani, dagli eschimesi e dai bianchi che non hanno nulla. E quando gli "have-nots" definiscono la partecipazione come ridistribuzione del potere, il consenso americano sul principio fondamentale esplode in molte sfumature di opposizione razziale, etnica, ideologica e politica. [...] In breve: cos'è la partecipazione dei cittadini e qual è il suo rapporto con il sociale".

Questo stesso atteggiamento di difesa dei diritti degli abitanti è ben rappresentato anche da Jane Jacobs, autrice del noto libro "The Death and Life of Great American Cities", un saggio sulle metropoli pubblicato negli Stati Uniti nel 1961. Oggetto della sua riflessione è la vitalità delle città in relazione a una progettazione centrata sull'uomo, a partire dalla qualità delle (im)possibili relazioni di prossimità tra gli abitanti, gli spazi pubblici urbani e la dimensione degli isolati. Particolare attenzione è stata rivolta al ruolo sociale delle strade (sicure o pericolose) e dei quartieri (rigenerati o poveri).

A che punto siamo in Europa, più di mezzo secolo dopo queste riflessioni, dall'altra parte dell'oceano? Nella nostra ricostruzione della storia recente dei processi partecipativi (Ciaffi e Mela, 2011), gli anni '80 hanno rappresentato una fase di involuzione individualistica, al contrario degli anni '90 che hanno ripreso e rilanciato una cultura partecipativa delle trasformazioni urbane e territoriali.

Una spinta particolare in questa direzione è stata data dalle politiche europee di rigenerazione urbana. Grazie alle politiche e ai programmi europei, molte aree degradate sono state riqualificate fisicamente e accompagnate dal lavoro sociale. Queste esperienze pilota sono state anche incoraggiate verso un confronto reciproco di approcci, lo scambio di metodologie per la ricerca-azione (Lewin, 1946), la circolazione di buone pratiche, il trasferimento delle cosiddette "buone politiche".

Dove "atterrano", per così dire, le famiglie di azioni sociali su cui si concentrano i processi partecipativi in termini di comunicazione, eventi, consultazione ed empowerment?

Secondo la teoria dell'ecologia dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 1979), ognuno di noi si muove in nicchie ecologiche concentriche che si estendono dagli spazi della nostra vita più intima e privata verso i luoghi semi-pubblici, attraverso i luoghi pubblici che conosciamo più o meno bene, via via fino agli spazi sovra-locali conosciuti e a quelli che non conosciamo. La sfera virtuale, come sappiamo, li attraversa tutti.
Quando si avvia un processo partecipativo di trasformazione sociale e territoriale a livello locale, è interessante interrogarsi su questi diversi luoghi come palestra di democrazia. È chiaro che è su scala locale che queste esperienze democratiche vengono praticate o meno.
La misura del successo o dell'insuccesso di un progetto è data innanzitutto dagli abitanti, perché "le persone votano con i piedi": è proprio con la loro presenza, così come con la loro assenza, che esprimono un parere sui luoghi, e sulle scelte di trasformazione degli spazi, così come dei servizi, e sulla loro innovazione sociale.

Dal tetto del teatro dell'opera di Lione in Francia al ciclo dei rifiuti tracciabile di Boston-USA, si passa dall'interattività dell'oggetto tecnologico architettonico alla tecnologia come strumento diffuso per la società. L'obiettivo diventa quindi non solo il cambiamento comportamentale ma anche il monitoraggio sociale delle politiche urbane locali, sia culturali che ambientali. L'apporto dei progettisti, in entrambi i casi, rimane il punto di partenza.

Diverso è il caso di quelle esperienze nate spontaneamente intorno a **piattaforme digitali a supporto dell'aggregazione sociale**, come nel caso dell'auto-organizzazione degli abitanti nelle social street. Ma le città sono sempre più intelligenti e meno eque. Nella maggior parte dei casi le aree urbane sono sempre più popolate da gruppi omogenei che non comunicano tra loro. Gli abitanti sono individui sempre più incapsulati in spazi privati isolati, spesso con conseguenze patologiche per la loro salute.
Nel nuovo millennio, la rivoluzione digitale e la crisi economica aprono insieme le porte al concetto economico e sociale di condivisione, intesa come alternativa al possesso e al consumo. Una delle esperienze più straordinarie di portata globale avviene virtualmente. La condivisione della conoscenza attraverso un'unica piattaforma web. Parallelamente, le metropoli simbolo delle avanguardie occidentali iniziano a popolarsi di servizi di trasporto condiviso, dove la priorità non è più possedere un'auto o una bicicletta, ma poterle utilizzare.

Al di là dei servizi offerti da soggetti come Wikipedia e del numero di operatori di bike e car sharing, è estremamente interessante notare come, nella vita quotidiana di milioni di cittadini, alcuni beni e servizi tornino a essere concepiti come di uso comune, prima ancora che come beni e servizi pubblici e privati.

La sharing city, analogamente alla smart city, è una delle retoriche contemporanee più potenti, nel senso che il discorso pubblico la utilizza per prefigurare un possibile futuro delle città e dei territori, o il suo contrario. In ogni caso parole chiave sostanzialmente vuote arrivano spesso ai cittadini, e gli studiosi possono riconoscerne alcuni lati oscuri (Mela, 2013).

Ci sono, invece, esperienze che riempiono di significato queste parole chiave, arricchendosi di impegno intellettuale e recuperando senso civile e morale. Il riferimento è a modi di agire e di comportarsi che rompono le routine e rendono la città e i territori protagonisti del cambiamento. In termini di condivisione, è importante notare che sempre più cittadini condividono azioni per prendersi cura della città e del territorio, tanto da arrivare a teorizzare che, in risposta alla crisi, si sia di fatto formata una società della cura (Nakano, 2000). La sfida è che i problemi privati confinati ai bambini, alle donne, ai migranti, ai malati e agli anziani, diventano questioni collettive che riguardano tutti.

Più che rappresentare un'alternativa alla società del consumo di massa, è probabile che la società della cura coesista in forme ibride. Le risposte dal basso che attraversano il tradizionale sistema di welfare locale aumentano costantemente il numero di "servizi ibridi e condivisi" (Ciaffi, 2020), dove i classici servizi sanitari diventano servizi culturali e sanitari o i luoghi di istruzione pubblici e privati sono aperti a chiunque e utilizzati come case circondariali o giardini al termine dell'orario scolastico (Labsus, 2023). Questo è il caso del movimento delle città di transizione, dove l'obiettivo dichiarato sul web è la creazione di una rete tra persone che hanno sperimentato i benefici di unire le forze per prendersi cura di sé stessi, della propria comunità e del proprio pianeta.

Spesso queste comunità iniziano a **sperimentare forme di economia circolare** per farlo, ad esempio battendo moneta alternativa nel loro quartiere, come nel caso della sterlina di Brixton nella periferia di Londra, pur vivendo in una realtà ancora per lo più organizzata secondo le logiche del libero mercato.

Questo passaggio dalle idee alle azioni è l'anello di congiunzione tra queste esperienze effervescenti orientate verso una società attenta: nel caso delle città in transizione, ad esempio, i comportamenti quotidiani cambiano verso uno stile di vita sostenibile e un mondo senza petrolio.

Allo stesso tempo, il terzo settore passa a una posizione di primo piano da quella tradizionalmente marginale rispetto al settore pubblico e privato, a partire dalla sfortunata denominazione: residuale, appunto, rispetto ai primi due. Contribuire a prendersi cura e definire congiuntamente l'interesse generale stanno diventando sempre più attività non solo riservate ai funzionari pubblici. Ancora raramente, però, gli strumenti del diritto amministrativo vengono inseriti tra i fattori di accelerazione del cambiamento nel governo della città e del territorio, mentre questi possono essere centrali. Il Comune di Bologna in Italia, seguito da centinaia di altre amministrazioni locali, ha adottato nel 2014 un regolamento per **l'amministrazione condivisa dei beni comuni**.

Questa norma mette in pratica, attraverso l'espediente **dell'accordo di collaborazione**, il principio di **Sussidiarietà Orizzontale** introdotto nella Costituzione italiana nel 2001 attraverso l'articolo 118, ultimo comma: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

I settemila contratti di collaborazione stipulati in Italia (Labsus, 2022) sono un segno importante di quella che è stata definita "**democrazia contributiva**" (Barbot et al., 2016), in cui acquisiscono un ruolo di primo piano gruppi e soggetti marginali, spesso esclusi dalla rappresentanza (come gli stranieri privi di documenti o i minori) ma anche dai **processi partecipativi governati dall'alto** (come gli abitanti delle strade o i tifosi di calcio).

Una differenza molto importante è che, contrariamente ad una concessione che viene stipulata in forma autoritativa tra il responsabile pubblico e l'associazione di cittadini, il patto di collaborazione è sempre aperto a nuovi contraenti, favorendo così quel mix sociale sempre più raro nella nostra società. Solitamente, il patto di collaborazione è un accordo che viene stipulato con lo staff tecnico dell'amministrazione pubblica locale, e non con quello politico, superando così l'etichetta partitica di alcuni progetti che troppo spesso si concludono con la chiusura del ciclo politico che li ha sottoscritti.

L'innovazione amministrativa, che sta rendendo possibile una stagione di straordinaria collaborazione in Italia tra soggetti pubblici, privati e del terzo settore, si può inscrivere in una tendenza più generale che possiamo riconoscere nel panorama occidentale.

L'attivismo comunitario funge sempre più da apripista per politiche pubbliche locali più eque e meno autoritarie (Gallent, Ciaffi, 2014).

A partire dagli anni Duemila sono diventate sempre più frequenti le ipotesi che il vuoto lasciato dalla politica dei partiti sia stato riempito da altri soggetti, tra cui milioni di persone coinvolte in associazioni, comitati, campagne, movimenti, per portare avanti quella che viene definita "politica diffusa" (Marcon, 2005). La moderna società liquida, cioè individualizzata, privatizzata, incerta, flessibile, insaziabile e vulnerabile (Bauman, 2000), può ancora avere qualche speranza di ricomporsi a partire dalle energie locali dal basso?

Una questione che riteniamo centrale per la città come **laboratorio democratico** è la definizione di interesse generale. Per riprendere il punto di partenza, infatti, se la nascita della democrazia è comunemente associata all'Atene di Pericle, la Parigi di Robespierre è il luogo a cui si associa l'idea di democrazia moderna.

Decenni prima della Rivoluzione francese, fu Rousseau (1762) a sviluppare il concetto di interesse generale, che sostituì quello di bene comune nella seconda metà del XVIII secolo. Prima erano i cosiddetti "diritti della comunità" a garantire a tutti gli abitanti l'accesso all'acqua, ai pascoli e ad altre risorse. I beni comuni hanno quindi origine da forme di diritto molto antiche.

Eppure, sebbene i beni comuni siano recentemente tornati nel dibattito pubblico (Coriat, 2015 e 2020), non sono contemplati nelle nostre categorie giuridiche, dove invece ogni diritto è definito sotto le due categorie di beni pubblici e privati. Allo stesso modo, gli interessi pubblici e privati sono molto ben definiti, mentre l'interesse generale è un concetto che compare solo in alcune costituzioni nazionali, tra cui quella italiana, spagnola, portoghese e americana. In ogni caso, la domanda fondamentale per chi osserva e interpreta le dinamiche (di potere) tra gli attori urbani è: chi, nelle nostre democrazie, definisce l'interesse generale?

Per tornare con una parentesi aneddotica alla storia della Rivoluzione francese, il concetto di interesse generale mostrò per la prima volta tutti i suoi rischi degenerativi quando fu incarnato dal solo Robespierre, convinto di sapere quale fosse la volontà generale e il bene di tutti. Il risultato storico fu l'epoca del Terrore!

Potremmo interpretare in modo simile la crisi finanziaria del 2008, quando si sono manifestati tutti i limiti di un'idea di interesse generale e globale basata sulla crescita, secondo una definizione data da un'alleanza tra sfera pubblica e finanza privata. Le città e i loro abitanti sono state le prime vittime della crisi, che ha coinvolto soprattutto il mercato immobiliare urbano.

Ma le prime reazioni sono arrivate dalle città, perché gli ecosistemi **urbani sono il luogo d'elezione per la sperimentazione di modelli locali alternativi a quelli di governo**. Le reti di città (in transizione, che hanno adottato il regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni, i comuni virtuosi, ecc.) sono esempi di luoghi in cui il concetto di interesse generale viene rielaborato in modo originale e creativo, mentre i ministeri dell'Economia continuano sostanzialmente a farlo coincidere con la crescita in termini di PIL (Haëntjens, 2012):

> *"Mentre gli Stati sono esausti nel rincorrere la crescita che li sprona, alcune città registrano progressi insolenti e attraggono residenti, imprese e talenti. In un momento in cui gli Stati rinviano le loro politiche ambientali, queste città investono massicciamente nell'ecologia e nell'indipendenza energetica. Quando i leader nazionali vengono sistematicamente sconfessati, i sindaci di queste città vengono regolarmente rieletti. Queste città hanno un segreto: sono interessate alle soddisfazioni e alle risorse prima che alla ricchezza. Hanno perfezionato un metodo che, prima o poi, sarà imposto agli Stati".*
>
> *(Jean Haëntjens, 2012)*

Chiedersi chi definisce l'interesse generale è molto diverso dal chiedersi chi è responsabile delle politiche pubbliche? Sì, e l'Unione Europea lo sa bene quando definisce i servizi di interesse generale come quei servizi che possono essere forniti dallo Stato o dal settore privato. Esempi di servizi di interesse generale sono: i trasporti pubblici, i servizi postali e l'assistenza sanitaria.

Questi servizi di interesse generale si dividono in tre categorie - economici, non economici e sociali - e possono essere variamente soggetti a leggi piuttosto che a regole di mercato. In particolare, i servizi sociali di interesse generale sono quelli che rispondono alle esigenze dei cittadini vulnerabili. Si basano sui principi di solidarietà e di parità di accesso; possono essere di natura sia economica che non economica, come ad esempio i servizi di sicurezza sociale e di collocamento o l'edilizia popolare.

Il tema che sembra emergere con sempre maggiore chiarezza è che la definizione dell'interesse generale deve uscire dalla responsabilità esclusiva dei decisori politici e, più in generale, dallo schema bipolare in base al quale il corpo sociale è governato da un capo politico: da una parte gli elettori che sono governati passivamente, dall'altra gli eletti che governano attivamente.

Questo paradigma è messo in discussione dalle più recenti pratiche di democrazia contributiva, localmente basate sul **rovesciamento del paradigma bipolare in uno basato invece sulla condivisione delle responsabilità amministrative, su un piano di parità, tra chi governa e chi è governato** (Arena, 2020).

Il livello locale è l'ecosistema in cui gli abitanti hanno esperienza diretta - a volte violenta e traumatizzante - di sentirsi diversi e quindi emarginati ed esclusi da qualsiasi tipo di decisione politica. Nei contesti urbani, le disuguaglianze economiche e le ingiustizie sociali, ma anche ambientali, prendono forma fisica in quartieri ghetto, aree degradate, zone con servizi inadeguati o assenti, come scuole, ospedali, trasporti pubblici, aree verdi.

Da un lato, queste periferie (che talvolta si trovano in aree urbane centrali) sono facili bersagli di promesse elettorali, e addirittura fonte diretta di meccanismi illegali per favorire la compravendita di voti. Dall'altro, in alcuni casi virtuosi, queste stesse aree di degrado sono diventate emblematiche di processi di rigenerazione urbana basati su percorsi partecipativi pluralistici e inclusivi, fondati sul diritto a partecipare (democrazia partecipativa); percorsi deliberativi, fondati sul diritto a decidere (democrazia deliberativa); azioni di cura materiali e immateriali, fondate sul diritto a contribuire (democrazia contributiva).

Democrazia locale

ALDA attua diverse forme di coinvolgimento dei cittadini a livello locale su vari temi e argomenti. Per rispondere ad alcune delle domande, abbiamo selezionato casi chiave o esempi delle nostre attività, per rendere più chiaro il concetto e le lezioni apprese e i messaggi.

Perchè?



PERCHE' ABBIAMO BISOGNO DI PARTECIPAZIONE!

"Non chiediamoci perché alcune persone vogliono dominare. Piuttosto, domandiamoci come funzionano le cose a livello dei processi che dominano i nostri corpi, gesti e comportamenti"

Michel Foucalt

La partecipazione e l'impegno dei cittadini sono una necessità assoluta per rispondere a società complesse e integrate.
La necessità di partecipazione è evidente per diversi motivi.

Il primo è che il settore pubblico ha bisogno di maggiori risorse. I dati dimostrano che nessun livello comunale, regionale o subregionale dispone di risorse sufficienti per i compiti assegnati, anche in un contesto legislativo di forte decentramento con un conseguente livello di trasferimento di risorse e responsabilità. Nessun sindaco, nessun presidente di provincia o di regione direbbe mai di avere risorse sufficienti. Questo è chiaro a tutti, dal momento che la città e la comunità locale sono il luogo in cui "atterrano" tutti i problemi e le questioni che devono essere affrontate, a partire dall'edilizia abitativa, dalla post industrializzazione, dalla trasformazione urbana di alcune aree di immigrazione così come di aree che stanno perdendo completamente popolazione.

I compiti delle città e delle comunità locali sono sempre più grandi di quelli che potrebbe svolgere il settore pubblico. Pertanto, abbiamo bisogno di una moltiplicazione costante delle risorse che si trovano in una partnership **profonda** e **sostanziale** con i cittadini e la società civile, che possono contribuire con fiducia, tempo, connessioni, risorse e impegno, a loro volta.

La seconda ragione è la necessità per gli affari pubblici e i settori di adattarsi a una trasformazione globale complessa e rapida. Sia a livello sociale che economico, il mandato assegnato agli organi politici locali (di solito 4 o 5 anni) è troppo lungo per avviare nuovamente un dialogo solo attraverso le elezioni. Pertanto, il dialogo deve avvenire costantemente per situazioni mutevoli e per nuove deliberazioni e scenari. Una politica che decide di per sé senza interagire con i cittadini e la società è considerata fallimentare.

La società complessa ha bisogno di una governance complessa. È evidente a livello globale e non solo nel mondo occidentale o in Europa. Ogni comunità interagisce con elementi culturali diversi, tra cui internet e la modernità, ma anche la tradizione arcaica o una forte influenza religiosa.
In questo contesto, i modelli di governance semplici si sforzano di funzionare, ma la mancata collaborazione con la società civile porterà (e sta portando) a un modello di governance autoritario che insegue il "controllo dell'incontrollabile". La democrazia in una società complessa deve essere una democrazia partecipativa, che prenda in considerazione tutti i possibili elementi che compongono la società e le comunità.



I cittadini chiedono più partecipazione e hanno obiettivi ambiziosi. La partecipazione è necessaria perché... è anche richiesta. Nella maggior parte dei Paesi i cittadini chiedono di essere ascoltati e di avere un ruolo nei processi decisionali che riguardano la loro vita. Sono sempre meno propensi ad accettare che una decisione venga presa contro i loro interessi senza essere coinvolti. Il senso di consapevolezza della società civile e dei cittadini rende la partecipazione alla democrazia un'esigenza assoluta.

In un mondo che sta ridiscutendo il proprio modello di governance, anche per quanto riguarda le relazioni economiche e sociali, la democrazia locale può dare un forte contributo per salvare la democrazia come modello di deliberazione e di rispetto delle opinioni di tutti, con capacità di mediazione e soluzione dei conflitti.

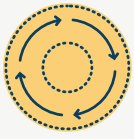
Dalla sua fondazione nel 1999, ALDA ha contribuito a rafforzare la partecipazione dei cittadini a livello locale. Sulla base della sua pratica e delle sue analisi ha contribuito, tra l'altro, a:



Sviluppo del Codice di buone pratiche di partecipazione civile del Consiglio d'Europa e sua attuazione;



Elaborazione e attuazione del Sostegno europeo alla democrazia locale;



Definizione delle priorità del **programma Europa per i cittadini** (società civile e gemellaggio di città) che da 14 anni coinvolge più di 25 milioni di persone, attuando azioni in diversi settori della democrazia locale e dell'impegno dei cittadini, come migrazione, ambiente e sostenibilità, diritti umani e lotta alla discriminazione, digitalizzazione, sviluppo economico locale e giovani



Promozione dei modelli partecipativi nei Balcani, nell'Europa orientale, nell'area mediterranea, in Turchia e oltre;



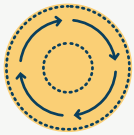
Promozione e coordinamento dell'Anno europeo dei cittadini del 2013;



Raccomandazioni sulla democrazia per la Convenzione della società civile nella Conferenza sul futuro dell'Europa 2021-2022;



Diffusione della **Carta della democrazia diretta**;



Presidenza della giuria della Capitale europea della democrazia;



Rappresentazione della componente della democrazia locale nella comunità del **Partenariato europeo per la democrazia**.

ALDA ha realizzato più di 500 progetti sulla democrazia locale e l'impegno dei cittadini in Europa e altrove. L'organizzazione è un'agenzia accreditata per la valutazione di **Eloge del Consiglio d'Europa**, compresi i benchmark sulla buona governance locale e inclusiva.

L'esperienza di ALDA dimostra che il concetto di democrazia a livello locale e il suo valore aggiunto superano le barriere geografiche e i temi e le metodologie potrebbero essere adatti a molti contesti politici e sociali, con un approccio che potrebbe essere molto simile.

AVVERTENZE

1. La necessità di partecipare non è sempre percepita esplicitamente perché neutralizzata, assente dall'educazione ricevuta o non essere mai stata un'esperienza diretta.

2. I partecipanti non sono sempre tutti adulti, maschi, bianchi, istruiti, occupati, connessi al digitale, appartenenti alle religioni prevalenti nel mondo occidentale, ecc.

3. Bisogna riconoscere i contesti in cui mancano le informazioni di base da quelli più avanzati, in cui anche azioni di consultazione piuttosto complesse possono essere percepite come banali.

4. Le azioni di animazione favoriscono quasi sempre la partecipazione, ad esempio condividendo musica, cibo, giochi-ruoli e rituali collettivi è possibile parlare un linguaggio non solo verbale ma anche del corpo e delle emozioni.

5. Ci sono grandi differenze tra le politiche per lo sviluppo locale e le misure localistiche "Not In My Back Yard".

6. Per ogni "comunità in entrata" c'è sempre una "comunità in uscita". È quindi necessario tenere sempre sotto controllo le condizioni di accesso e di apertura dei processi partecipativi, anche di quelli più pluralistici e inclusivi.

Chi?



POTERE CIVICO, POTERE FEMMINILE, POTERE DEI GIOVANI!

"Nessuno libera nessuno, nessuno si libera da solo: ci liberiamo insieme".
Paulo Freir

La democrazia locale è un fattore chiave per la transizione democratica, la stabilizzazione e lo sviluppo. Si realizza pienamente grazie alla responsabilizzazione dei gruppi della società civile e dei cittadini che collaborano con le autorità locali per risolvere i problemi locali e plasmare il futuro attraverso l'impegno e la partecipazione. Di fronte a sfide come la pandemia COVID-19 e ad altre sfide globali (ambiente, democrazia, migrazioni e demografia), le iniziative civiche a livello locale sono fondamentali da un punto di vista sociale ed economico, per costruire e ricostruire comunità resilienti e di successo. Infatti, con le OSC e i cittadini che svolgono un ruolo attivo, i processi collettivi permettono di: proporre soluzioni che rispondono efficacemente ai bisogni e alle sfide della comunità; generare il benessere della comunità, difficilmente raggiungibile con strategie basate principalmente sull'erogazione di servizi pubblici; rafforzare positivamente il rapporto tra autorità locali e cittadini, e quindi ricostruire la fiducia nei confronti degli enti pubblici.

In quest'ottica, con 40 progetti finanziati dall'UE e 750 attività realizzate in 27 Paesi europei, ALDA ha basato la sua missione e il suo successo sul decentramento e sulla sussidiarietà orizzontale, dando alle comunità locali la possibilità di far sentire la propria voce in tutti gli aspetti della vita pubblica attraverso l'impegno e la partecipazione.

Tra gli altri gruppi target, ALDA si impegna a promuovere l'equità di genere e ad evitare ogni forma di discriminazione, valori chiave di diversi progetti che Alda ha realizzato nel corso degli anni. Ad esempio, **"Empowering Women in Local Authorities"**, **WEMIN** e **PARFAIT** sono stati tutti progetti che hanno riguardato la tematica dell'empowerment e della partecipazione femminile, mentre **GET UP** e **WOM-COM** si sono concentrati sull'uguaglianza di genere.

In linea con le priorità politiche internazionali ed europee in materia di gioventù, tra le sue tematiche prioritarie, ALDA investe nell'empowerment dei giovani cittadini per dare forma a un futuro migliore, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili.

Di seguito i focus più rilevanti:

Giovani e inclusione sociale: sostenere i giovani attraverso il lavoro con i giovani, con particolare attenzione ai gruppi svantaggiati (NEET, rimpatriati, giovani donne, giovani migranti, ecc.) e ai giovani che vivono nelle aree rurali, per non lasciarli indietro, per fornire loro competenze e conoscenze rilevanti, per renderli cittadini consapevoli e attivi, per sensibilizzarli su questioni sociali ed economiche e per beneficiare delle opportunità di mobilità, di lavoro e di istruzione formale e non formale esistenti.

I giovani e la transizione digitale: migliorare le opportunità di istruzione per rafforzare le hard e soft skills dei giovani; promuovere strumenti interattivi, digitali e dinamici (giochi, social media) per coinvolgere proattivamente i giovani cittadini, prevenire l'esclusione sociale e garantire l'accessibilità e l'inclusione digitale (transizione digitale per tutti); inoltre, promuovere la realtà virtuale come strumento per prevenire l'esclusione sociale e migliorare l'interazione sociale.

I giovani e la transizione verde: sensibilizzazione, miglioramento dell'istruzione e del livello di conoscenza sulle principali priorità in materia di clima, energia e ambiente e scambio di buone pratiche.

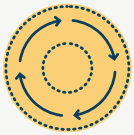


Un'attenzione specifica è rivolta **all'impegno attivo dei giovani nel processo decisionale**, poiché la definizione delle principali agende e priorità delle politiche giovanili è fondamentale a livello internazionale, nazionale e locale. In effetti, in vista delle prossime elezioni europee del 2024, ALDA sta conducendo diverse iniziative finanziate dall'UE per agire non solo sui giovani cittadini entusiasti, ma soprattutto sui cittadini scettici e ambivalenti che sono meno favorevoli e non sono particolarmente impegnati.
L'obiettivo finale è quindi quello di coinvolgere i gruppi più difficili da raggiungere per confermare il trend positivo delle ultime elezioni del Parlamento europeo; questo influenzerà positivamente l'assetto democratico anche nei contesti nazionali, con un impatto positivo sugli scenari futuri a livello nazionale e internazionale.

ALDA comprende un insieme di strumenti a sostegno della democrazia locale attraverso il punto di vista della società civile, quali progetti, iniziative, competenze e contributi a:



Creare stanze per il dialogo, come spazi e infrastrutture per le discussioni e le decisioni dei cittadini, assumendo forme diverse, comitato consultivo, assemblea dei cittadini, agorà, ecc. Un esempio è il **progetto Scintilla**, un processo consultivo di 2 anni volto a promuovere la riqualificazione di un quartiere di Vicenza (IT) coinvolgendo i suoi abitanti nel processo decisionale relativo al suo futuro; ad aumentare il senso di comunità e il dialogo locale tra i cittadini e gli stakeholder locali coinvolti, per arrivare a un piano di riqualificazione del quartiere. Ne è scaturito un documento che comprende proposte di rigenerazione urbana strutturale e iniziative di inclusione sociale;



Sostenere le autorità locali nella creazione di partenariati strategici con organizzazioni della società civile e organizzazioni ombrello a livello europeo, per poter contare su competenze per la formazione dei responsabili politici, la pianificazione e la conduzione di processi partecipativi, il collegamento con i cittadini, ecc.

ALDA ha coordinato un progetto di successo chiamato EPIC, finanziato dall'UE, in cui la governance multilivello e l'approccio multi-stakeholder sono stati promossi e applicati per promuovere la cooperazione tra le autorità locali e le CSO quando si tratta di affrontare le questioni e le sfide della migrazione. Come risultati: 5 protocolli d'intesa sono stati firmati tra 5 città europee e le loro OSC locali per lavorare insieme sulle politiche di integrazione e sul coinvolgimento dei migranti; 1 rete internazionale composta da OSC e autorità locali dell'UE per sviluppare iniziative e azioni di advocacy comuni; 4 campagne narrative per contrastare la percezione negativa dei migranti; 8 percorsi partecipativi locali in 8 Paesi dell'UE;



Costruire la capacità dei decisori politici e delle CSO di pianificare, implementare, valutare e capitalizzare i processi partecipativi per coinvolgere i cittadini nel processo di governance. ALDA ha di conseguenza adattato le proprie strategie per sensibilizzare e formare i cittadini europei su tutti i temi sopra citati e molto altro ancora, impegnandosi inoltre a costituire un prezioso ponte tra i cittadini, le comunità locali, le autorità locali e la società civile organizzata verso le istituzioni europee e la comunità internazionale;



Realizzare processi collettivi e partecipativi attraverso l'arte, il gioco, lo sport, ecc. per coinvolgere i cittadini nel dibattito sulle sfide internazionali più rilevanti. STAR - STreet ARt è un progetto biennale finanziato dall'Europa e coordinato da ALDA, che mira ad affrontare l'intolleranza e l'isolamento di gruppi di persone, in aree emarginate delle città europee, utilizzando il potere dell'arte di strada per sensibilizzare sull'importanza della solidarietà e della coesistenza di atteggiamenti e culture plurali. Attraverso un approccio dal basso verso l'alto che promuove la partecipazione dei cittadini locali, sono stati realizzati 14 murales in 14 città europee che esprimono i valori dell'UE;

Rafforzare la partecipazione politica sviluppando soluzioni per e con i cittadini. Un esempio concreto è il progetto "TALE - TAke the Lead in the EU Elections", coordinato da ALDA e finalizzato a raggiungere e coinvolgere un maggior numero di elettori, ridurre il divario di affluenza alle urne tra i vari Stati membri dell'UE e, attraverso processi partecipativi, attivarli e responsabilizzarli a svolgere un ruolo attivo e quindi votare alle prossime elezioni parlamentari europee del 2024;

Promuovere l'empowerment delle donne in politica.
Un esempio di successo da citare è il PARFAIT, il cui obiettivo era migliorare la partecipazione femminile alla governance locale in Tunisia, che era notevolmente bassa quando il progetto è stato lanciato nel 2017. La realizzazione dell'obiettivo è stata raggiunta grazie a diverse azioni innovative che hanno coinvolto diversi attori, dalle autorità locali ai media fino alle OSC locali, alle attiviste e alle donne elette a livello locale.



! AVVERTENZE

1. L'errore più comune delle politiche giovanili è che non sono progettate dai giovani. Al contrario, input unici, originali e sorprendenti emergono dalle esperienze di interazione con i bambini e i giovani, che sono davvero al centro della pianificazione politica.

2. L'omogeneità di genere è certamente appropriata in alcune fasi di particolari processi partecipativi, ma club separati di sole donne o di soli uomini contrastano con l'idea di una società mista che è la pietra angolare della democrazia partecipativa.

3. Rispetto ai soggetti pubblici e privati, la società civile è un soggetto collettivo molto meno definito, che talvolta viene indicato come terzo rispetto agli altri due, con una sfumatura di minore importanza. Al contrario, nei processi partecipativi, le energie civiche che provengono dal basso sono spesso i veri motori del cambiamento.

4. Più passa il tempo, più gli innovatori sociali criticano il fatto che non sono solo i progetti per i giovani, le donne, i gruppi della società civile a essere sostenuti. Sottolineano soprattutto che i politici devono lavorare con loro in un processo peer-to-peer, finanziando le organizzazioni da loro create e non solo i progetti che avanzano.

Cosa?



INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE, ISTRUZIONE, CONSULTAZIONE DIGITALE ED IMPATTI PSICOSOCIALI

"E-topia: la vita urbana, Jim, ma non come la conosciamo"
William Mitchell

ALDA realizza numerosi tipi di progetti per sostenere le comunità locali e implementare la democrazia locale. Qui ne viene affrontato un aspetto. Dalla svolta della globalizzazione, questi sono stati anni intensi per la diffusione e l'utilizzo delle tecnologie digitali che hanno accorciato le distanze "fisiche" e modificato sostanzialmente la percezione del senso di appartenenza, storicamente molto più radicato ai luoghi. L'uso esponenziale delle tecnologie digitali per lo scambio quotidiano in ambito professionale, ma anche in situazioni personali, ha portato alla creazione di vere e proprie comunità digitali basate sulla condivisione di valori e metodologie, anche senza un vero e proprio incontro faccia a faccia.

La transizione digitale è oggi uno dei pilastri principali del processo di formazione della nostra società, non solo a livello europeo ma anche a livello mondiale, soprattutto in seguito ai limiti e alle necessità evidenziate dalla pandemia globale di COVID-19.

Amplificati dall'**ondata COVID**, recenti studi stanno approfondendo le implicazioni socio-culturali e psicologiche di questo nuovo paradigma digitale, in particolare il suo impatto sulle giovani generazioni, per aprire la strada a uno sviluppo inclusivo di nuove forme di partecipazione e mezzi di informazione in grado di garantire una partecipazione democratica, inclusiva e informata.

Indubbiamente, in termini di **valori e diritti umani**, ha un enorme potenziale per dare spazio e voce a richieste che altrimenti sarebbero rimaste meno espresse e ascoltate. Si riconosce che la digitalizzazione è un'opportunità per coinvolgere le comunità più vicine ai governi locali e che le nuove tecnologie possono rendere la democrazia più rappresentativa e partecipativa.



La metodologia di ALDA potrebbe essere sintetizzata in pilastri chiave:

Azioni localizzate per la consultazione, l'educazione e la sensibilizzazione, o l'empowerment dei cittadini e dei gruppi vulnerabili, mettendo i cittadini dell'UE in grado di prendere decisioni informate, combattendo la disinformazione nel dibattito democratico, coinvolgendo i cittadini, soprattutto i giovani, in modo innovativo, al fine di aumentare la consapevolezza sui valori dell'UE utilizzando nuovi strumenti di comunicazione e visibilità;

Sostenere le autorità locali e la società civile per migliorare la loro collaborazione e lo spazio di dialogo, responsabilizzandole e coinvolgendole nell'assunzione di un ruolo attivo nei processi di sviluppo locale;

Assistenza pratica e a lungo termine, approccio di capacity building al fine di diffondere competenze e metodi in un ambiente partecipativo e democratico. In questo senso, la trasformazione digitale è una sfida e, allo stesso tempo, un'opportunità. Pertanto, è fondamentale utilizzare gli strumenti digitali in modo significativo per aiutare i cittadini, con un approccio democratico e inclusivo.



AVVERTENZE

1. In termini di consultazione, le opportunità offerte dai sistemi di e-partecipazione e di e-voting sono certamente molte, ma va sempre sottolineato il problema di chi non ha accesso al web, oltre al fatto che i partecipanti online smettono di esercitare il dialogo faccia a faccia con persone diverse da loro e tendono a isolarsi in una bolla di persone che sono d'accordo con loro.

2. La partecipazione elettronica ha modi e tempi molto diversi dalla partecipazione in presenza. Per esempio, i gruppi di advocacy virtuali - che non svolgono parallelamente incontri faccia a faccia - spesso prendono fuoco sulle piattaforme sociali con la stessa rapidità con cui ne escono.

3. È abbastanza facile creare piattaforme partecipative digitali (soprattutto quando non si hanno ambizioni di indipendenza dai grandi player globali e ci si affida a loro) ma spesso queste iniziative si sovrappongono ad altre simili già esistenti, con il rischio di stressare le persone a cui viene chiesto di partecipare a progetti che possono essere integrati ma che non comunicare tra loro.

Dove?



AGENZIE PER LA DEMOCRAZIA LOCALE

"Le regole devono adattarsi alle circostanze locali. Non esiste un approccio unico alla gestione delle risorse comuni.
Le regole dovrebbero essere dettate dalla popolazione locale e dalle esigenze ecologiche locali [...] I beni comuni hanno bisogno del diritto di organizzarsi. Le regole dei vostri beni comuni non contano nulla se un'autorità locale superiore non le riconosce come legittime"
Elinor Ostrom

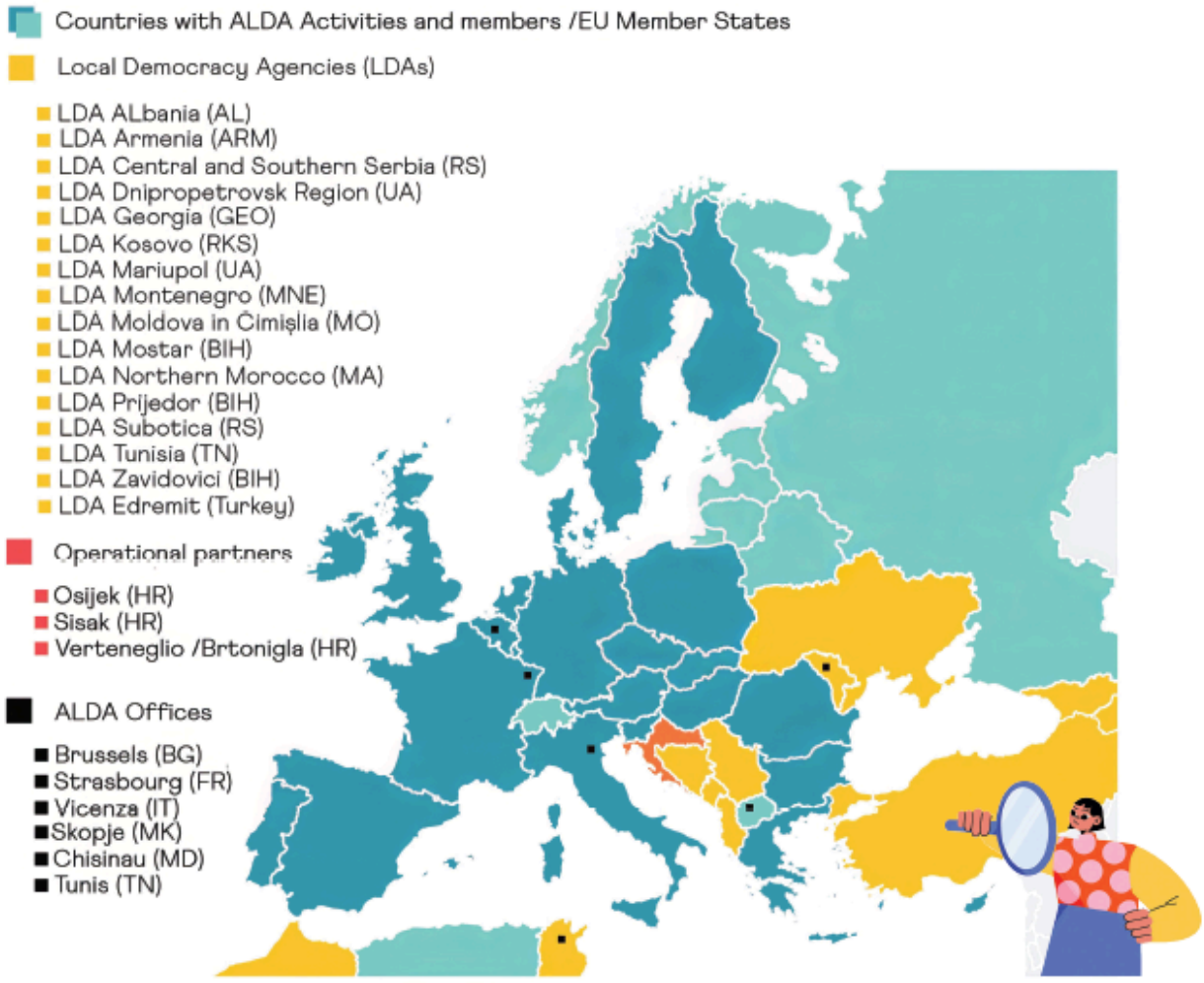
ALDA lavora nelle comunità locali di tutta Europa e oltre. Si concentra su comunità piccole e medie, anche con un approccio territoriale (si veda l'approccio territoriale allo sviluppo locale, ovvero TALD). Un'azione specifica localizzata è il programma al di fuori dell'UE e principalmente (finora) nel vicinato, il programma Agenzie della democrazia locale.

ALDA coordina e sostiene la rete di 15 Agenzie della Democrazia Locale (ADL) nelle loro attività. Avviate dal Consiglio d'Europa all'inizio degli anni '90, le ADL rappresentano un esperimento unico e riuscito di sostegno democratico, con il pieno coinvolgimento dei governi locali e delle organizzazioni della società civile dell'Europa e dei Paesi vicini. Oggi celebriamo i 30 anni di attività delle ADL nei Balcani. Le ADL sono organizzazioni con base locale, finanziate e sostenute sia da partner locali che da associati internazionali, con un programma congiunto a lungo termine che fornisce sostegno finanziario e politico per adempiere al loro mandato e accompagnare la democrazia locale e il rafforzamento della società civile.

La **costruzione di partenariati** è infatti un aspetto cruciale per ogni ADL, poiché il loro lavoro si basa sul metodo innovativo della cooperazione decentrata multilaterale. Le ADL sono operative anche nel campo della diplomazia cittadina. Ogni ADL è registrata a livello locale e lavora con personale locale coordinato da ALDA.

Le Agenzie della Democrazia Locale sono **riconosciute dal Congresso come uno strumento per promuovere la diplomazia cittadina** e il sostegno a lungo termine, anche in vista della costruzione della pace e della futura adesione all'UE (Risoluzione 257/251 - 2008 - che riconosce le ADL come strumento di diplomazia cittadina).

Ogni anno, le ADL ricevono dal **Consiglio direttivo di ALDA l'etichetta di ADL** dopo aver valutato la loro **relazione sulle attività**, i piani d'azione, il sostegno del partenariato e la sostenibilità. Le ADL si basano su partenariati locali (la città o la regione locale supporta logisticamente l'ufficio locale anche nelle attività) con le autorità locali e l'impegno della società civile. Coinvolgono anche partner europei che contribuiscono con un partenariato a sostenere il personale locale e poi si impegnano in attività finanziate da ALDA e dai suoi partner.

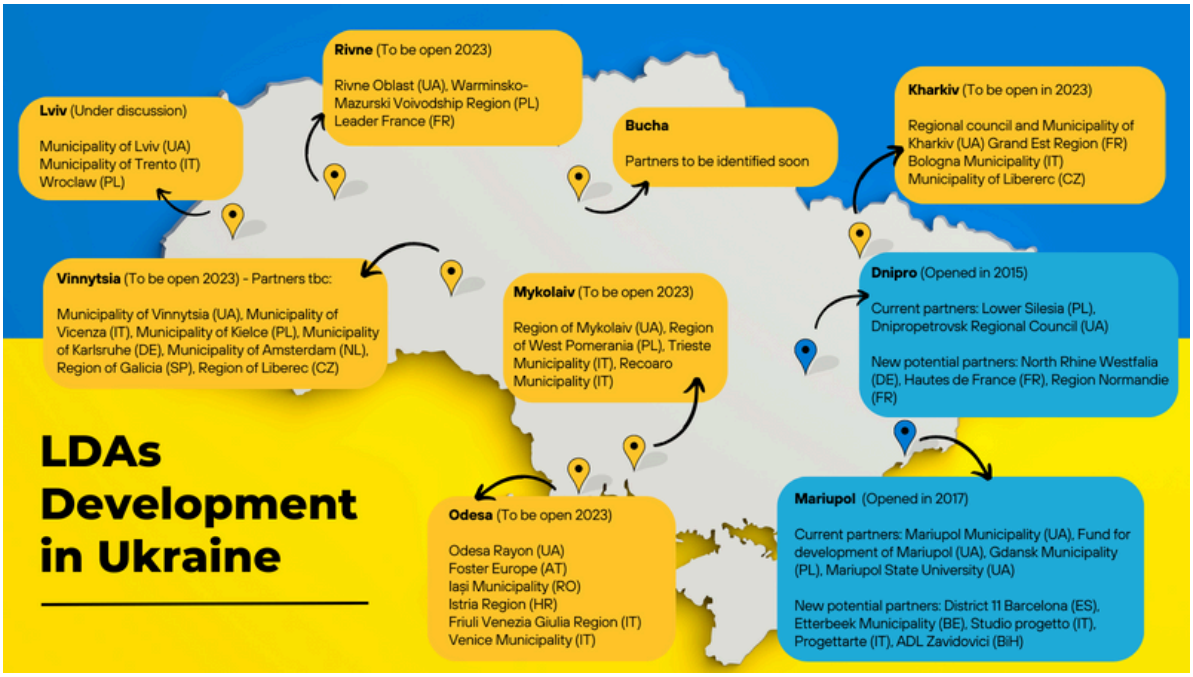


L'iniziativa faro di ALDA per L'Ucraina: 9 Agenzie della Democrazia Locale in corso di realizzazione

Il partenariato delle **Agenzie della Democrazia Locale è la spina dorsale delle attività di ALDA in Ucraina, soprattutto dopo la piena invasione**. Dopo un anno di difficile gestione, a causa della guerra in corso, sta riportando in pista le attività volte, da un lato, a rafforzare e consolidare ulteriormente (date le circostanze) le ADL esistenti a Dnipro e Mariupol e, dall'altro, ad aprire nuove ADL in altre regioni dell'Ucraina.

Le Agenzie della democrazia locale in Ucraina sono uno strumento di stabilizzazione e coesione in una comunità lacerata dal conflitto. Le comunità hanno bisogno di aiuto, sostegno e supporto a medio-lungo termine, accompagnate verso l'unità. ALDA è attiva in Ucraina fin dall'inizio dell'invasione anche grazie alla sua chiara posizione politica e per il sostegno umanitario all'interno del Paese e in Europa.





AVVERTENZE

1. Continuando a citare il premio Nobel Elinor Ostrom: "I beni comuni funzionano meglio se annidati all'interno di reti più ampie. Alcune cose possono essere gestite a livello locale, ma altre potrebbero richiedere una cooperazione regionale più ampia: per esempio, una rete di irrigazione potrebbe dipendere da un fiume a cui anche altri attingono a monte".

2. L'accompagnamento allo sviluppo locale deve pensare a cosa succede dopo l'accompagnamento stesso, in termini di empowerment degli attori locali. Altrimenti, si creerà una dipendenza malsana dai facilitatori professionisti, che cercheranno di mantenere la loro nicchia di mercato.

Quando?



LE PIETRE MILIARI DI ALDA E LA COSTRUZIONE DELL'EUROPA DI OGGI

"Per la prima volta nella sua storia, questo Parlamento discute lo stato della nostra Unione mentre la guerra infuria sul suolo europeo.
Questa è una guerra contro la nostra sicurezza energetica, contro la nostra economia, contro i nostri valori e contro il nostro futuro. Una guerra di autocrazia contro la democrazia".
Ursula Von Der Leyen

Le **Agenzie della Democrazia Locale sono nate nel 1993** con la prima apertura dell'ADL di Subotica, in Serbia. Il programma è iniziato con la trasformazione strutturale dell'Europa dopo la fine dell'Unione Sovietica e la caduta del Muro di Berlino. La guerra dei Balcani si colloca storicamente in questo difficile periodo di ridefinizione dei confini e degli equilibri in Europa. In quegli anni sono nate molte organizzazioni, tra cui ALDA, che sostengono questa transizione ma anche la costruzione della pace nei Paesi dell'ex Jugoslavia. Il periodo di stabilizzazione della regione ha coinvolto interamente ALDA e le ADL, soprattutto dopo il Vertice di Salonicco in cui il Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha avviato il processo di adesione di questa regione all'UE.

Il processo di costruzione e rafforzamento dell'Europa dal basso con un **forte impegno delle comunità locali**, comprese le politiche di decentramento e di nuova governance locale, è proseguito anche con il processo di allargamento a Est e in particolare con il grande balzo del 2004. La governance locale è stata al centro dell'allargamento, richiedendo nuove forme di relazione tra poteri e cittadini.

L'attenzione per la democrazia locale e il suo ruolo nel coinvolgimento dei cittadini è stato segnato anche dal rafforzamento e dall'allargamento del Consiglio d'Europa e dalla firma della Carta europea della governance locale del Congresso.

Un esempio di questo periodo è la forte enfasi data al decentramento e alla riforma della governance locale in Polonia, che ha aperto la strada non solo allo sviluppo democratico del Paese, ma anche a quello economico.



Fasi fondamentali nella storia - e per la storia - di ALDA:

1. Collasso dell'Unione Sovietica
2. Guerra nell'ex Jugoslavia
3. Allargamento ai Paesi dell'Europa Centrale
4. Allargamento ai Paesi dell'Europa Centrale
5. Alda diventa beneficiaria del Programma Europeo per i cittadini
6. Consolidamento
7. Pandemia di Covid-19
8. Guerra in Ucraina

AVVERTENZE

1. Il tempo non è lineare e non si impara dal passato. L'evoluzione e i cambiamenti sociali sono a volte circolari e non ci concentriamo con sufficiente attenzione sulle transizioni che non si concludono o si ripetono, come sta accadendo in questi giorni in alcuni Paesi dove abbiamo iniziato a lavorare 30 anni fa.

2. Lo sviluppo e la transizione democratica non sono "finalizzati" in Europa mentre sono tornati in altri Paesi, che stanno recuperando terreno. Questa linea di tempo e di processo potrebbe essere invertita. Infatti, in alcuni comuni e paesi in cui ALDA lavora (in Senegal o in Algeria, per esempio) i casi di partecipazione dei cittadini, che hanno un background tradizionale, sono davvero buoni esempi di trasporto di beni comuni.

Quanto?



NUMERI DI ALDA

"Nel capitalismo moderno, l'estrazione di valore viene premiata più della creazione di valore: il processo produttivo che guida un'economia e una società sane"
Mariana Mazzuccato

La crescita di ALDA potrebbe essere letta come una metafora. Una piantina che sboccia le prime foglie nella regione dei Balcani occidentali e poi si diffonde nel tempo coinvolgendo altri territori e altre comunità.

Fondata nel 1999 su iniziativa del Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa, ALDA si radica grazie al primo seme piantato con l'ADL di Subotica, in Serbia, e alle successive Agenzie della Democrazia Locale create all'inizio degli anni Novanta.

La linfa vitale è evidente. **I contatti continui tra i cittadini al di là delle frontiere** sono indispensabili per un'Europa dei cittadini. Creando una rete tra le autorità locali e le organizzazioni della società civile in tutta Europa e offrendo un forum per lo scambio di buone pratiche, ALDA ha dato un contributo importante ed è stata sempre più riconosciuta come un attore chiave per facilitare il coinvolgimento dei cittadini e il buon governo.

Per innescare un cambiamento significativo, che possa avere un impatto sull'ambiente circostante, è fondamentale che ci sia una **comunità**, un gruppo crescente di persone che si riconoscono in quei valori, che si assumono la responsabilità di portare avanti quella sfida e che a loro volta possono contaminare e coinvolgere altri. Una cassa di risonanza, ecco come potremmo rappresentare ALDA, un organismo vivente in continua evoluzione e crescita, pronto ad accogliere chiunque sia pronto a lavorare insieme con un approccio partecipativo per comunità resilienti, inclusive e sostenibili.



Nel suo percorso, ALDA si è evoluta in modo significativo in termini di membri, partner e attori coinvolti, progetti e attività realizzate, nonché risorse mobilitate.

Ha creato una comunità che coinvolge e raggiunge circa 2 milioni di persone attraverso le sue attività a livello locale, e 30.000 follower su social media, siti web e canali digitali per raccontare le sue iniziative e diffondere i messaggi chiave delle nostre reti.

	1999	2009	2019 **20 anni di ALDA**	OGGI
ALD	5	11	18	18
PAESI COINVOLTI	5	30	54	60+
MEMBRI	5	100	300+	350+
PROGETTI	0	102	429	500+
BUDGET	0	10M	43M	59+M

! AVVERTENZE

1. L'attività di ALDA, basata sui progetti, ci porta a contare cifre, progetti e persone, concentrandoci meno sulla valutazione dell'impatto sociale. valutazione. Questo è un dato mancante da superare

2. I costi dei progetti non sempre riflettono l'impatto. Spesso i progetti su piccola scala hanno un impatto maggiore sulle comunità rispetto a quelli su larga scala. Ecco perché gli schemi di riassegnazione presentano alcuni aspetti positivi

Bibliografia

- Arena G. (2020), I custodi della bellezza. Prendersi cura dei beni comuni. Un patto per l'Italia fra cittadini e le istituzioni, Touring Club Italiano, Milan.
- Arnstein S. R. (1969), A Ladder of Citizen Participation, in “Journal of the American Institute of Planners”, 35, 4, pp. 216-24.
- Bauman Z. (2000), Liquid Modernity, Polity, Cambridge.
- Barbot G. et al. (2016), Démocratie contributive. Définition et enjeux, in “La Tribune Fonda”, 232, pp. 4-7.
- Bronfenbrenner U. (1979), The Ecology of Human Development: Experiments by Nature and Design, Harvard University Press, Cambridge (ma)-London.
- Ciaffi D. (2020), Servizi ibridi e condivisi, per prendersi cura dei beni comuni in “Labsus” 9/6/2020, https://www.labsus.org/2020/06/servizi-ibridi-e-condivisi-per-prendersi-cura-dei-beni-comuni/
- Ciaffi D., Mela A. (2011), Urbanistica partecipata. Modelli ed esperienze, Carocci, Rome.
- Coriat B. (2020), La pandémie, l'anthropocène, et le Bien commun, Les liens qui libèrent, Paris.
- Coriat B. (2015) (ed.), Le retour des communs, Les liens qui libèrent, Paris.
- Gallent N., Ciaffi D. (eds.) (2014), Community Action and Planning: Contexts, Drivers, Outcomes, Policy, Bristol.
- Haëntjens J. (2012), Crise. La solution des villes, fyp, Paris.
- Jacobs J. (1961), The Death and Life of Great American Cities, Vintage Books, New York.
- Labsus (2023), Le scuole da servizi pubblici a beni comuni. Rapporto sull’amministrazione condivisa dell’educazione come bene comune nel 2022, https://www.labsus.org/rapporto-labsus-2022/
- Labsus (2022), Rapporto sull’amministrazione condivisa dei beni comuni nel 2021: https://www.labsus.org/rapporto-labsus-2021/
- Lewin K. (1946a), Action Research and Minority Problems, in “Journal of Social Issues”, 2, 4, pp. 34-46.

- Marcon G. (2005), Come fare politica senza entrare in un partito, Feltrinelli, Milan.
- Martineau H. (1837), How to Observe Morals and Manners, Treacher & Co., London.
- Mazzuccato M. (2018) The Value of Everything: Making and Taking in the Global Economy, Allen Lane.
- Mela A. (2013), Sul "lato oscuro" dell'idea di smart city, M. Santangelo, S. Aru, A. Pollio (a cura di), Smart City. Ibridazioni, innovazioni e inerzie nelle città contemporanee, Carocci, Rome.
- Mitchell W.J.J. (2000) e-topia, MIT Press.
- Nakano G. E. (2000), Creating a Caring Society, in "Contemporary Sociology", 29, 1, pp. 84-94.
- Ostrom E. (1990), Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action, Cambridge University Press, Cambridge.
- Rousseau J.J. (1762), Du contrat social ou Principes du droit politique, Amsterdam.

Citizens, Equality, Rights and Values programme

Questo documento è stato sviluppato nell'ambito del progetto ALDA WP 2023 - Numero: 101104615, finanziato dal programma CERV.

Co-funded by the European Union

FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA. I PUNTI DI VISTA E LE OPINIONI ESPRESSE SONO TUTTAVIA ESCLUSIVAMENTE QUELLI DELL'AUTORE O DEGLI AUTORI E NON RIFLETTONO NECESSARIAMENTE QUELLI DELL'UNIONE EUROPEA O DEL PROGRAMMA CERV. NÉ L'UNIONE EUROPEA NÉ L'AUTORITÀ CHE HA CONCESSO IL FINANZIAMENTO POSSONO ESSERE RITENUTE RESPONSABILI.

Finanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o del Programma CERV. Né l'Unione Europea né l'autorità che ha concesso il finanziamento possono essere ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union

alda

30 years LDAs in the Balkans

European Association for Local Democracy



